

MARSH RISK CONSULTING

SEE RISK MORE CLEARLY

MARSH

SOLUTIONS...
DEFINED, DESIGNED, AND DELIVERED.

7 0 1 3 0

9 1 7 0 3 9 1 7 3 6 4 1 8

"con "L'Impresa" € 6,90 in più; con "Norme e Tributi" € 12,90 in più; con "Aspenia" € 9,90 in più; con "Affitti" € 9,90 in più; con "Errori Fiscali" € 9,90 in più; con "La Relazione dei Revisori" € 9,90 in più; con "Nuovo Codice Doganale" € 9,90 in più; con "Voluntary Disclosure 2.0" € 9,90 in più; con "Novità Fiscali 2017" € 9,90 in più; con "Assunzioni Agevolate" € 9,90 in più; con "Colf e Badanti (+ CD Rom)" € 12,50 in più; con "Il Codice della Strada" € 10,00 in più; con "How To Spend It" € 2,00 in più; con "IL Maschile" € 2,00 in più

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art.1, c.1, DCB Milano

Anno 153°
Numero 29

-3

IL CONVEGNO DELL'ESPERTO RISPONDE

Conto alla rovescia per Telefisco 2017

Servizio > pagina 20

L'EVENTO

Oltre 100 sedi collegate e diretta web con «crediti»

> pagine 20 e 21

GLI STRUMENTI

Da domani sul sito la dispensa con le relazioni

www.ilsole24ore.com/telefisco

VENERDÌ 3 FEBBRAIO

Un inserto speciale con i chiarimenti per imprese e professionisti

EURO, VETI E VOTI

I tormenti dei conti tra Roma e Bruxelles

di Guido Gentili

Sifa presto a sostenere unatesi del genere: la procedura d'infrazione per l'Italia? Cara Europa, non ci siamo, qui l'emergenza migranti continua, i terremoti non finiscono e non è più tempo di austerità economica perché bisogna rafforzare la ripresa.

Ma non è così semplice. Per il premier Paolo Gentiloni, ad esempio, il 2017 è una strada impervia. Non bastasse la sfida politica - assicurare la continuità con il Governo Renzi e insieme mettere in campo un metodo diverso e anche soluzioni se necessario diverse da quelle che avrebbe presentato l'ex premier - ecco una pioggia battente di novità che cambiano radicalmente il contesto di riferimento.

SesullenevisvizzerediDavosè stato il presidente cinese Xi Jinping a vestire i panni del difensore della globalizzazione e dell'Europa mentre a Washington esordiva la presidenza di Donald Trump in chiave opposta nel nome di "America first" einprevisionedi un euro-sgretolamento, vuol dire che bisogna fare i conti con una realtà mutata. Aggiungiamo, più vicine all'Italia, la Brexit e il nuovo premier inglese Theresa May in asse con Trump: una coppia emergente circondata oggi dallo stesso scetticismo che toccò a suo tempo a Margaret Thatcher e Ronald Reagan, rivelatisi in seguito entrambi grandi innovatori.

Consideriamo poi che in Europa, già ammassata per i problemi che non riesce a risolvere e in forte deficit di consensi popolari, si vota quest'anno di sicuro in Olanda, Francia e Germania e, forse, anche in Italia come auspicato da un largo schieramento, a partire dal segretario del Pd Matteo Renzi, da Beppe Grillo e dal Movimento 5 Stelle e dal leader della Lega Matteo Salvini. Il quadro è completo: mare molto mosso, rotte difficili, ancoraggi precari.

Il nostro Paese è abituato, nelle sue incomplete transizioni, a passaggi di questo tipo. Tuttavia, la stagione che ha di fronte (di qui alle elezioni del 2018, se il Parlamento non verrà sciolto prima dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, passando per la definizione della legge di Bilancio 2018) è un tale concentrato di punti interrogativi, variabili e sotto-variabili da lasciare poco spazio all'improvvisazione, creativa o conservativa che sia.

Continua > pagina 17

ONLINE

LE NUOVE PENSIONI

SUL SITO DEL «SOLE» L'EBOOK SULLE NUOVE PENSIONI

www.ilsole24ore.com
Nella sezione Norme e tributi

Entro mercoledì vanno approvate le delibere nelle città che non si affidano a Equitalia

Rebus «rottamazione» per multe e tasse locali

In quasi 5mila Comuni regole diverse per la sanatoria

■ Sono quasi 5mila i Comuni chiamati a decidere entro mercoledì 1° febbraio se applicare la rottamazione dei debiti tributari e delle multe stradali. Una scelta che per ora molti grandi centri sembrano intenzionati a non percorrere, da Milano a Bologna, da Torino a Cagliari. Ma la possibilità di rottamare sempre e comunque le cartelle affidate a Equitalia complica di molto il quadro per i cittadini.

Cherchi, Dell'Oste, Mazzei e Parente > pagina 3

VERSO LA PRECOMPILATA

La corsa ai dati del nuovo 730

di Michela Finizio e Valentina Maglione

Parte con la trasmissione dei dati da parte dei "soggetti esterni" la campagna della dichiarazione precompilata 2017. Con gli invii dei nuovi operatori arruolati dal Fisco - dai veterani agli amministratori di condominio - si supereranno i 700 milioni di dati spediti l'annoscorso.

Servizio > pagina 2

L'impatto delle modifiche alle regole pensionistiche varate con la legge di Bilancio

Rischio «cumulo» per le Casse

Gli enti temono nuovi oneri non coperti - Adepp in pressing sul ministero

■ Casse dei professionisti alle prese con il cumulo gratuito degli spezzoni contributivi riconosciuti ai lavoratori autonomi dalla legge di Bilancio. L'impatto sui conti non è facile da calcolare e secondo le prime stime i maggiori oneri potrebbero superare il miliardo. Molti i dubbi interpretativi, tanto che l'Adepp ha chiesto a Lavoro e Mef chiarimenti su modalità applicative e sistema di calcolo.

Barbieri, Mazzei, Micardi, Uva > pagina 5

LAVORO & CARRIERE

Nelle catene del franchising assunzioni in ripresa

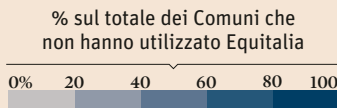
Ristorazione, abbigliamento, casalinghi: sono oltre undicimila i posti di lavoro preventivati nei prossimi mesi dalle catene del franchising di settori diversi, dall'abbigliamento al food. Si parte con le 2.818 posizioni evidenziate da nove gruppi: Burger King, Camomilla, Tecnocasa, La Padianeria, Ecomaturasi, Thun, Tally Weijl, Kasanova e Rossopomodoro.

Enrico Netti > pagina 15

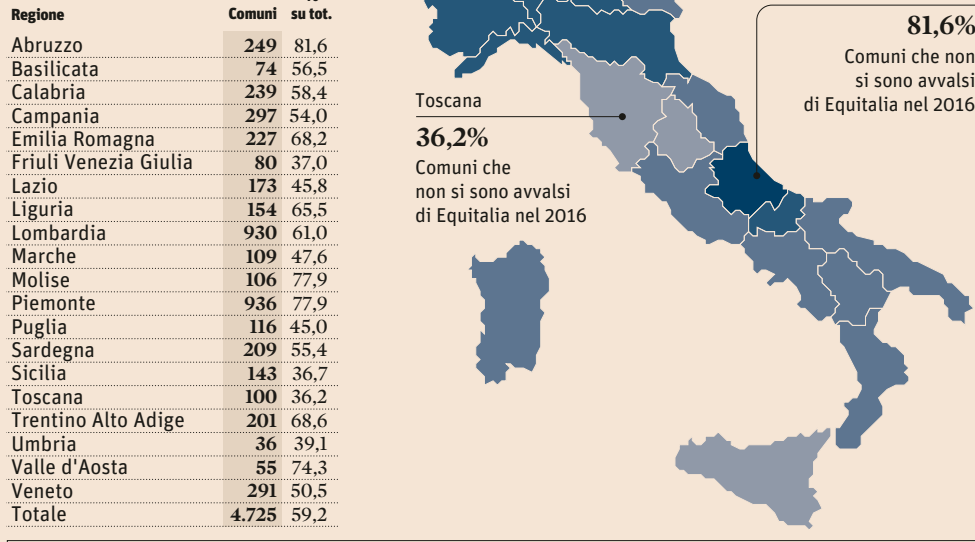
Prezzi di vendita all'estero: Austria €2, Germania €2, Monaco P. €2, Svizzera Sfr 3,20, Francia €2, Inghilterra GBP 1,80, Belgio €2

I numeri

Il numero dei Comuni che non hanno utilizzato Equitalia per la riscossione coattiva nel 2016 e che potrebbero decidere entro mercoledì 1° febbraio di applicare la rottamazione delle cartelle



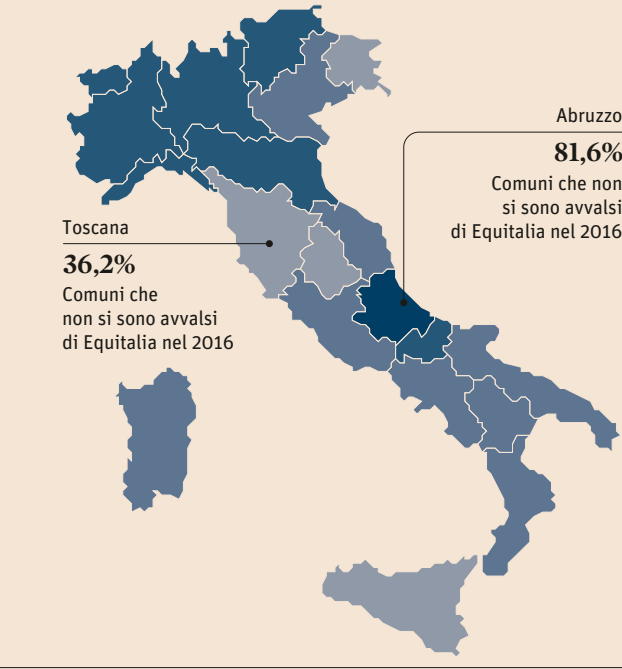
[Fonte: elaborazione su dati Equitalia]



I DUBBI PER CHI VUOLE ADERIRE

Domande e risposte sulla chiusura delle cartelle municipali

Rosanna Acierno > pagina 3



[Fonte: elaborazione su dati Equitalia]

PREVIDENZA & BILANCI

L'autonomia che non si può ignorare

di Maria Carla De Cesari

C'è un metodo sbagliato nell'estensione del cumulo contributivo, ma anche della rottamazione delle cartelle, alle Casse dei liberi professionisti. L'errore

sta in quella che potremmo definire, con un'espressione tecnica, come discrezionalità del legislatore slegata dalla consapevolezza tecnica di cosa comporti una nor-

ma modellata in un certo modo. Bisogna esaminare le ricadute di una disciplina e verificare l'esistenza di strade alternative.

continua > pagina 5

SOCIETÀ QUOTATE

Piazza Affari, maxi-rinnovo dei vertici con quote rosa

Sessantaquattro società pari a quasi due terzi della capitalizzazione di Piazza Affari. Sono i numeri delle aziende che andranno al rinnovo del cda nel 2017. Le assemblee di primavera potrebbero portare a un'ondata di rinnovamento nei board per i cambiamenti che registrati fra gli azionisti di rilievo. A cominciare dai gruppi partecipati dal Tesoro, che dipendono dalle nomine del governo Gentiloni. Ma anche nella Telecom Italia targata Vivendi, come nelle ex municipalizzate che si confrontano con nuove amministrazioni, potrebbero esserci cambiamenti. Di certo il numero di donne nei board, oggi al 30%, non diminuirà, grazie alla legge Golfo-Mosca. Del tema si parla oggi in Borsa Italiana al convegno «Smart governance for smart companies».

Monica D'Ascenzo > pagina 12

30%
Percentuale di donne nei cda delle società quotate in Italia

I dati della Ragioneria sulle retribuzioni lorde

Busta paga degli statali: negli anni della crisi un calo medio del 6%

■ In attesa di un complicato rinnovo del contratto (si dovranno trovare, ma non è chiaro come, risorse per 85 euro di aumenti medi), il pubblico impiego ha subito negli anni della crisi (2011-2015) una riduzione della retribuzione lorda effettiva del 6,2 per cento.

Ma si tratta di un mondo

molto differenziato al suo interno, come segnala il dossier pubblicato dalla Ragioneria generale dello Stato. Nei singoli ex-comparti si trovano cali del 10,4% (nella scuola), dell'8% nelle agenzie fiscali, del 7,4% nelle Università e del 6,4% nelle Regioni e nelle autonomie locali.

Gianni Trovati > pagina 6

L'ANALISI

Un blocco che ha colpito personale ed enti virtuosi

di Gianni Trovati > pagina 6

Operazioni per 531 miliardi nell'ultimo biennio

Privatizzazioni Ue: un 2016 in frenata

■ È a doppia faccia l'andamento delle privatizzazioni nel biennio 2015-2016: la corsa alle dismissioni prosegue a livello mondiale, con la Cina che fa da traino, ma l'Europa frena. Lo rivela il «Barometro delle privatizzazioni» curato da Kpmg e Feem.

Complessivamente nei due anni presi in esame sono state

realizzate operazioni per 531 miliardi, metà dei quali proprio a Pechino.

Le quote messe in vendita nell'Unione europea hanno rappresentato il 27% del totale nel 2015 e solo il 14% nel 2016, mentre sono numerosi i rinvii e vanno in scena tentativi di nazionalizzazione.

Chiara Bussi > pagina 8

FOCUS. POSTE E FS IN POLE POSITION

Rilancio italiano con due «tranche»

Laura Serafini > pagina 8

JAGUAR F-PACE
CON TRAZIONE INTEGRALE AWD JAGUAR

PERFORMANCE.
SEMPRE E OVUNQUE.

3 JAGUAR CARE
assicurazione, cambio
olio, pneumatici

THE ART OF PERFORMANCE

Consumi Ciclo Combinato 5,2 l/100 km. Emissioni CO₂ 134 g/km.

Prezzi di vendita all'estero: Austria €2, Germania €2, Monaco P. €2, Svizzera Sfr 3,20, Francia €2, Inghilterra GBP 1,80, Belgio €2

Fisco e contribuenti

LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Tempi stretti

Gli operatori sanitari devono trasmettere le informazioni entro il 9 febbraio

Le criticità

Si allarga il database delle Entrate ma i modelli si dovranno ancora integrare

Pioggia di dati «precompilati» nel 730

Dalle spese veterinarie ai rimborsi universitari: con i nuovi invii si supereranno i 700 milioni del 2016

L'INVIO DEI DATI

Gli elementi nella dichiarazione precompilata

Novità 2017													
	Spese sanitarie e farmaceutiche	Rimborsi spese sanitarie	Altre spese sanitarie	Recupero edilizio e risparmio ener.	Ristrutturazione e risparmio ener. del condominio	Contributi previdenziali	Contributi colf e badanti	Previdenza complementare	Spese funerarie	Interessi passivi sui mutui	Premi assicurativi vita e infortuni	Spese universitarie	Rimborsi spese universitarie
Scadenza per l'invio all'agenzia delle Entrate	9 feb 28 feb	9 feb 28 feb	9 feb 28 feb	9 feb 28 feb	9 feb 28 feb	9 feb 28 feb	9 feb 28 feb	9 feb 28 feb	9 feb 28 feb	9 feb 28 feb	9 feb 28 feb	9 feb 28 feb	9 feb 28 feb
I soggetti tenuti all'invio	Medici, strutture sanitarie e farmacie	Enti o casse di assistenza sanitaria	Ottici, parafarmacie, radiologi, ostetriche, veterinari, infermieri, medici e psicologi tramite STS	Banche	Amministratori di condominio	Inps	Inps	Forme di previdenza complementare	Imprese funerarie	Banca	Assicurazioni	Università	Enti per il diritto allo studio e altri soggetti che erogano rimborsi
Dati inviati nel 2016 (in milioni)	520,0	3,1	7,4	4,8	3,3	3,6	0,7	8,3	84,4	3,1			

Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati agenzia delle Entrate

Michela Finizio
Valentina Maglione

Al via per il terzo anno consecutivo l'operazione precompilata. Per l'invio dei dati che confluiranno nella dichiarazione dei redditi "automatizzata", che dal prossimo 15 aprile sarà messa a disposizione sul sito delle Entrate per oltre 30 milioni di contribuenti, c'è una doppia scadenza. Tempi più stretti per le informazioni sulle spese sanitarie, che hanno già beneficiato della mini-proroga da domani, 31 gennaio, al 9 febbraio e che per la prima volta quest'anno saranno trasmesse da una platea molto più ampia di operatori. Per tutti gli altri dati, dai mutui alle spese universitarie, la *deadline* è fissata al 28 febbraio.

Nel tentativo di potenziare l'effetto-semplificazione per i contribuenti, da quest'anno i modelli precompilati-730 e Redditi Pf, l'ex Unico - saranno più ricchi. In relazione alle spese sanitarie, che il contribuente può detrarre al 19%,

l'anno scorso l'obbligo di trasmissione dei dati era previsto solo per medici, odontoiatri e strutture sanitarie accreditate. Per il 2017, invece, l'agenzia delle Entrate ha esteso l'onere alle strutture autorizzate e non accreditate, agli psicologi, agli infermieri, alle ostetri-

2 milioni

Le dichiarazioni «fai-da-te»
1730 precompilate trasmesse
l'anno scorso dai contribuenti

che, alle parafarmacie, ai tecnici di radiologia medica e agli ottici.

A confluire nel modello, inoltre, saranno per la prima volta i dati inviati dagli amministratori di condominio sulle spese per lavori agevolati al 50 e 65% e quelli sui rimborsi delle spese universitarie (detraibili al 19%) erogati,

per esempio, dagli enti per il diritto allo studio.

Per tutti gli operatori coinvolti, l'Agenzia ha pubblicato (o aggiornato) venerdì scorso le specifiche tecniche di trasmissione.

È atteso, insomma, un diluvio di nuove trasmissioni, che porteranno nella precompilata ben più dei 700 milioni di dati inviati lo scorso anno dai "soggetti esterni". Tutte voci di spesa che, inserite nel rigo giusto, entrano nel calcolo dell'Irpef e dei suoi sconti.

La parte del leone la faranno senz'altro le informazioni sulle spese sanitarie. Infatti, già lo scorso anno erano stati messi a disposizione dell'Agenzia oltre 520 milioni di documenti (400 milioni di ricette del Servizio sanitario nazionale, per 1,5 miliardi di euro, e 120 milioni di documenti fiscali, per circa 13 miliardi di euro). Anche se poi - a causa dei dati ancora parziali inviati dalle farmacie - gli importi per i medicinali da banco senza ricetta non sono stati consi-

derati nei modelli.

Dovrebbero aumentare anche le comunicazioni spedite dai fondi dalle casse sanitarie e assistenziali, da cui lo scorso anno erano arrivati 3 milioni di dati.

Nella precompilata 2016 erano inoltre confluite le informazioni (84 milioni) trasmesse dalle assicurazioni sui premi vita e infortuni e i redditi di lavoro dipendente "prelevati" dalle certificazioni uniche (62,4 milioni). Le banche, poi, avevano inviato 7,4 milioni di bonifici per ristrutturazioni, arretrati e risparmio energetico, per 27,2 miliardi di euro; e 8,2 milioni di informazioni sugli interessi passivi dei mutui prima casa.

Con il *download* della precompilata i cittadini anche quest'anno troveranno poi i dati sui contributi trasmessi dall'Inps e dai fondi pensione. E, salvo intoppi, anche le voci relative alle spese universitarie e quelle funerarie, entrambe oggetto di sgravio.

Il fisco, dunque, da quest'anno

allarga il database di informazioni per la precompilata.

Ora bisognerà vedere se e quanto questo arricchimento di informazioni e il maggior rodaggio della piattaforma online si tradurranno in un aumento dei modelli trasmessi dai contribuenti con il fai-da-te: nel 2016 sono stati quasi 2 milioni rispetto agli 1,4 del primo anno.

Sarà importante verificare anche il miglioramento della qualità dei dati precaricati. L'esperienza insegna che al debutto di un nuovo flusso informativo c'è sempre da mettere in conto qualche difficoltà, poi via via arginata.

Sotto questo profilo, c'è da aspettarsi una netta riduzione delle modifiche al rigo «E1», quello delle spese sanitarie nel 730, visto l'allargamento dei soggetti chiamati all'invio. Ma anche altri dati già presenti, come quello sugli interessi sul mutuo, dovranno migliorare.

Per esempio, si chiede Leonardo, in caso di comproproprie-

IL DIBATTITO SUL WEB

Nei forum online amministratori e ottici nel caos

«Spetterà poi al singolo condomino verificare i dati», afferma Patrizia in uno dei tanti forum online dedicati al condominio, nei quali è sempre più accesa la discussione sull'obbligo di trasmettere alle Entrate i dati relativi alle spese straordinarie per il 730 precompilato. E il successo è proprio quello: molti amministratori di condominio invieranno le informazioni disponibili in base all'anagrafe condominiale, con la consapevolezza che su quei righi del modello si concentreranno i ritocchi.

Per esempio, si chiede Leonardo, in caso di comproproprie-

tà chi porterà la spesa in detrazione? E un utente di Castel Volturno, a proposito della morosità, aggiunge: «Come fa l'amministratore a sapere se un proprietario verserà la sua quota entro la data limite della presentazione della dichiarazione dei redditi?».

Tanta incertezza online anche tra le altre categorie professionali, tenute quest'anno per la prima volta all'invio. I veterinari dell'Anmvi, in una nota scrivono: «Si tratta di un vero servizio per le famiglie che curano i loro animali o il fisco sta scaricando sui privati l'incombenza di digitalizzare funzioni proprie della Pa?». Pure gli ottici, che «spesso non hanno un gestionale come i farmacisti che cura interamente l'invio», nel forum lamentano come sia «un lavoro allucinante recuperare tutti i dati».

L'ANALISI

Cristiano Dell'Oste

Si avvicina il momento del primo, vero bilancio

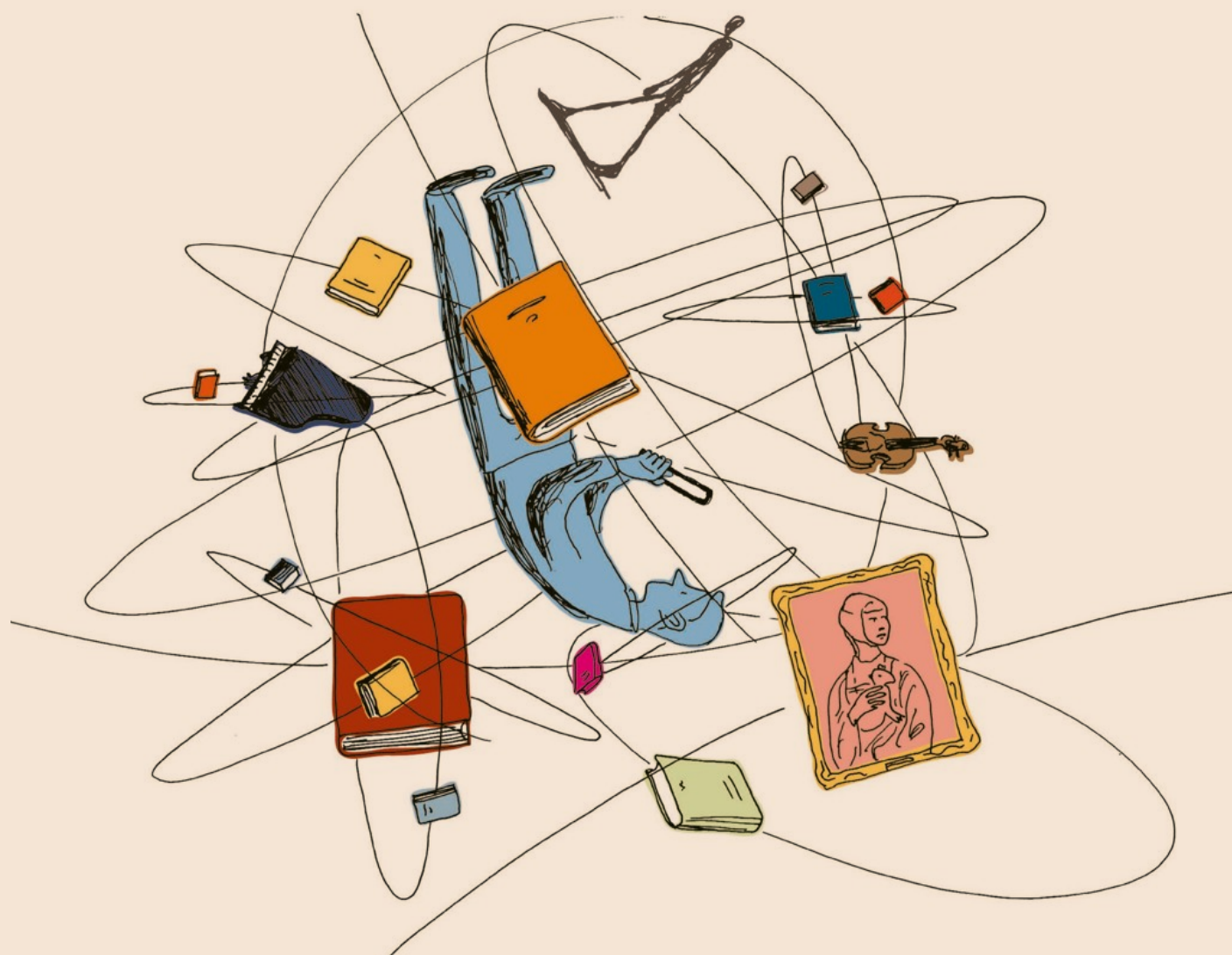
Mentre il fisco si prepara a ricevere i dati inviati da farmacie, banche e altri soggetti privati, non è prematuro iniziare a riflettere sul "dopo". Con il 2017 si chiuderà il triennio di sperimentazione della precompilata. E sarebbe bello, per una volta, assistere a una di quelle cose che in Italia non si fanno mai: un'approfondita analisi costi-benefici.

Di sicuro non si può misurare il successo in base al numero dei contribuenti che inviano il 730 con il fai-da-te (quasi 2 milioni su oltre 40 nel 2016), perché la precompilata è uno strumento utile anche agli operatori professionali.

Nel tracciarne un bilancio, poi, bisognerà capire come questa operazione si inserisce nel sistema fiscale attuale.

L'ambizione di "precompilare" la dichiarazione dei redditi dei cittadini presuppone norme semplici e stabili nel tempo. La tassa sui rifiuti, per esempio, viene precompilata da anni dai Comuni, ma si basa su pochi parametri ricorrenti (superficie, occupanti, destinazione d'uso). Finché le agevolazioni Irpef saranno così numerose, complicate e soggette a continui chiarimenti, la compilazione ex ante - per quante risorse vi si investano - avrà sempre bisogno di ritocchi ex post, che solo cittadini preparati (o assistiti da professionisti) potranno gestire.

ABBONATI ALLA CULTURA.



ARTE, LETTERATURA, SCIENZA, FILOSOFIA, CINEMA E TEMPO LIBERO, DA OGGI TUTTI I CONTENUTI DELLA DOMENICA DISPONIBILI IN UN'OFFERTA DEDICATA.

Acquista o abbonati alla sola copia della Domenica, sempre a disposizione per te in formato digitale.

In più, sul **sole24ore.com**, potrai accedere in modo illimitato allo straordinario archivio del più prestigioso settimanale culturale italiano. Un emozionante viaggio attraverso le idee, i racconti e le recensioni contenute in decine di migliaia di articoli, scritti da più di 4mila autori.



VISITA IL SITO WWW.ILSOLE24ORE.COM/OFFERTADOMENICA

Il Sole **24 ORE**

Fisco e contribuenti

LA DEFINIZIONE AGEVOLATA

Rottamazione, 5mila Comuni all'appello

Delibere entro il 1° febbraio per applicare la sanatoria, ma per i cittadini l'istanza sarà un rebus

PAGINA A CURA DI

Antonello Cherchi
Cristiano Dell'Oste
Bianca Lucia Mazzei
Giovanni Parente

■ Sono quasi 5mila i Comuni italiani chiamati a decidere entro dopodomani – mercoledì 1° febbraio – se applicare anche sul proprio territorio la possibilità di rottamare le ingiunzioni per tributi locali e multe stradali. Una chance che permette ai contribuenti di chiudere i conti con il fisco senza pagare sanzioni e interessi di mora e che ha raccolto finora – a livello nazionale – più di 150mila domande.

La corsa alla delibera interessa, per la precisione, i 4.725 Comuni che nel 2016 non si sono serviti di Equitalia, ma hanno curato la riscossione coattiva affidandola direttamente ai propri uffici, oppure a concessionari o società in house. Per tutti i ruoli affidati a Equitalia entro il 31 dicembre scorso, infatti, la possibilità di aderire alla rottamazione è già prevista dalla legge, anche se riguarda tributi locali.

Si trovano in questa situazione, tra gli altri, Napoli, Venezia, Aosta, Perugia e Siena. Peraltro, proprio nelle province di Siena e Napoli si registra un elevato ricorso a Equitalia, perché in queste zone i Comuni che non si sono serviti dell'agente della riscossione sono il 14,3% e il 28,3%, a fronte di una media nazionale del 59,2 per cento (si veda il grafico).

La cosa più importante, però, è vedere cosa decideranno di fare i sindaci che non utilizzano Equitalia. Dal primo monitoraggio del Sole 24 Ore del lunedì su un campione di capoluoghi, sembra che molti grandi Comuni sceglieranno di non aderire alla rottamazione. È questa la linea, ad esempio, seguita a Bologna, Torino, Milano e Cagliari.

Tracolorano che dicono «no» alla sanatoria c'è chi cita espressamente ragioni di equità nei confronti dei contribuenti che stanno pagando tutte le sanzioni (magari a rate), come l'assessore Roberto Tasca di Milano e gli amministratori di Udine e Alessandria.

La mancata delibera, comunque, in molte città non priverà i contribuenti della possibilità di aderire alla rottamazione con Equitalia. La normativa sulla definizione agevolata, infatti, si applica ai ruoli affidati all'agente della

riscossione tra il 2000 e il 2016. Se in questo arco di tempo il Comune si è servito per alcuni anni di Equitalia e per altri no (oppure per alcuni tributi e altri no), la possibilità di avvalersi degli sconti dipenderà dall'annualità o dall'imposta cui si riferisce il debito (si veda l'articolo in basso).

Dicerto, orientarsi per i cittadini sarà un vero rompicapo. Né basterà la pubblicazione delle delibere – imposta per legge – nell'albo pretorio e sul sito comunale entro 30 giorni dall'approvazione. Basta pensare a quelle città che non decidono nulla, ma hanno lasciato Equitalia solo uno o due anni fa (si veda l'articolo in basso).

Tra i Comuni che delibereranno, molti arriveranno al fotofinish, con sedute di consiglio comunale già convocate per stasera (Cremona e Pesaro, tra gli altri) o domani (Ancona e Benevento). E c'è anche chi, come dicono da Avellino, sta ancora valutando l'opportunità di aderire e resta in attesa di una proroga del termine entro cui votare.

Le delibere comunali in genere non prevedono limitazioni alle annualità interessate (2000-16), né ai tributi rottamabili, ma in alcuni casi fissano un termine differente per la presentazione delle istanze. Così, mentre Cremona, Pesaro e Ragusa si allineano al prossimo 31 marzo, previsto dalla norma nazionale, Cuneo concede fino al 30 aprile e Catania, Benevento e Oristano fino al 2 maggio.

In ogni caso, le scelte dei Comuni (e le decisioni dei cittadini) non saranno indifferenti per le casse pubbliche, anche se il grosso degli introiti previsti dall'operazione rottamazione deriva da debiti verso le Entrate. Partendo dalla relazione tecnica al decreto fiscale (Dl 193/2016) si può calcolare che le entrate attese dalla definizione agevolata dei ruoli che Equitalia ha ricevuto dai Comuni ammontano a 207 milioni di euro (con un tasso di adesione medio all'1% e una percentuale di pagamento del 68,9%). Ipotizzando che la distribuzione dei debiti fiscali sia omogenea, si può stimare che i Comuni non serviti dall'agente abbiano un incasso potenziale di 300 milioni di euro. Ma l'incasso effettivo, anche alla luce delle defezioni già annunciate, sarà decisamente più basso.

Le possibilità. I casi di Bologna, Milano e Torino

Ruoli di Equitalia sempre ammessi

■ Una mancata delibera del Comune non sempre esclude la possibilità di rottamazione. Vediamo qualche esempio tra le città che non voteranno l'applicazione della definizione agevolata. Milano e Bologna hanno lasciato l'agente della riscossione rispettivamente nel 2014 e nel 2011: è chiaro, quindi, che molti milanesi e bolognesi potrebbero essere alle prese oggi con le cartelle di Equitalia, perfettamente rottamabili. Situazione analoga a Ferrara, dove il 28 dicembre la giunta ha espressamente deliberato il "no", ma dove il Comune ha attivato la riscossione coattiva diretta delle proprie entrate dal 2015. A Torino, invece, queste situazioni saranno meno frequenti, visto che dal 2005 la riscossione della tassa rifiuti e di quella sugli immobili sono svolte dalla partecipata Soris Spa, che dal 2007 riscuote anche le sanzioni per violazioni al codice della strada e ai regolamenti comunali. Idem a Reggio Emilia, che si è avvalsa di Equitalia solo fino al 2005 e a cui oggi restano solo le cartelle per contravvenzioni al Codice della strada pregresse.

A volte il movimento è contrario. A Campobasso, ad esempio, il Comune è passato a Equitalia nel 2014, dopo essersi servito in precedenza di un concessionario.

Un'altra asimmetria può riguardare non le annualità, ma i

tributi. Così, ad esempio, Bari – altra città che non delibererà – ha trasferito a Equitalia la riscossione coattiva del prelievo comunale sugli immobili, i rifiuti e la pubblicità, mentre ha affidato a un altro concessionario la Tosap. Il risultato è che le ingiunzioni relative a quest'ultimo tributo non saranno definibili in via agevolata, mentre quelle per le altre imposte sì. Un po' come a Modena, dove solo l'imposta di pubblicità non "passa" per l'agente della riscossione.

A volte l'incrocio è ancora più complesso. Ancona, per esempio, ha lasciato Equitalia nel 2016 e quindi il grosso della riscossione coattiva oggi in corso per i tributi locali è già di per sé rottamabile. La delibera in arrivo, però, consentirà di definire anche le multe per violazioni del Codice della strada, che sono riscosse con ingiunzione e che senza decisioni ad hoc non sarebbero definibili.

I cittadini dovranno fare attenzione anche ai casi in cui il Comune si serve di una controllata, perché non sempre questa mossa esclude la possibilità di rottamare i ruoli. Come a Trieste, dove la riscossione dei tributi comunali è affidata a una società in house (Esatto Spa) che però si avvale di Equitalia per la riscossione coattiva delle entrate tributarie e delle multe stradali.

Fai-da-te

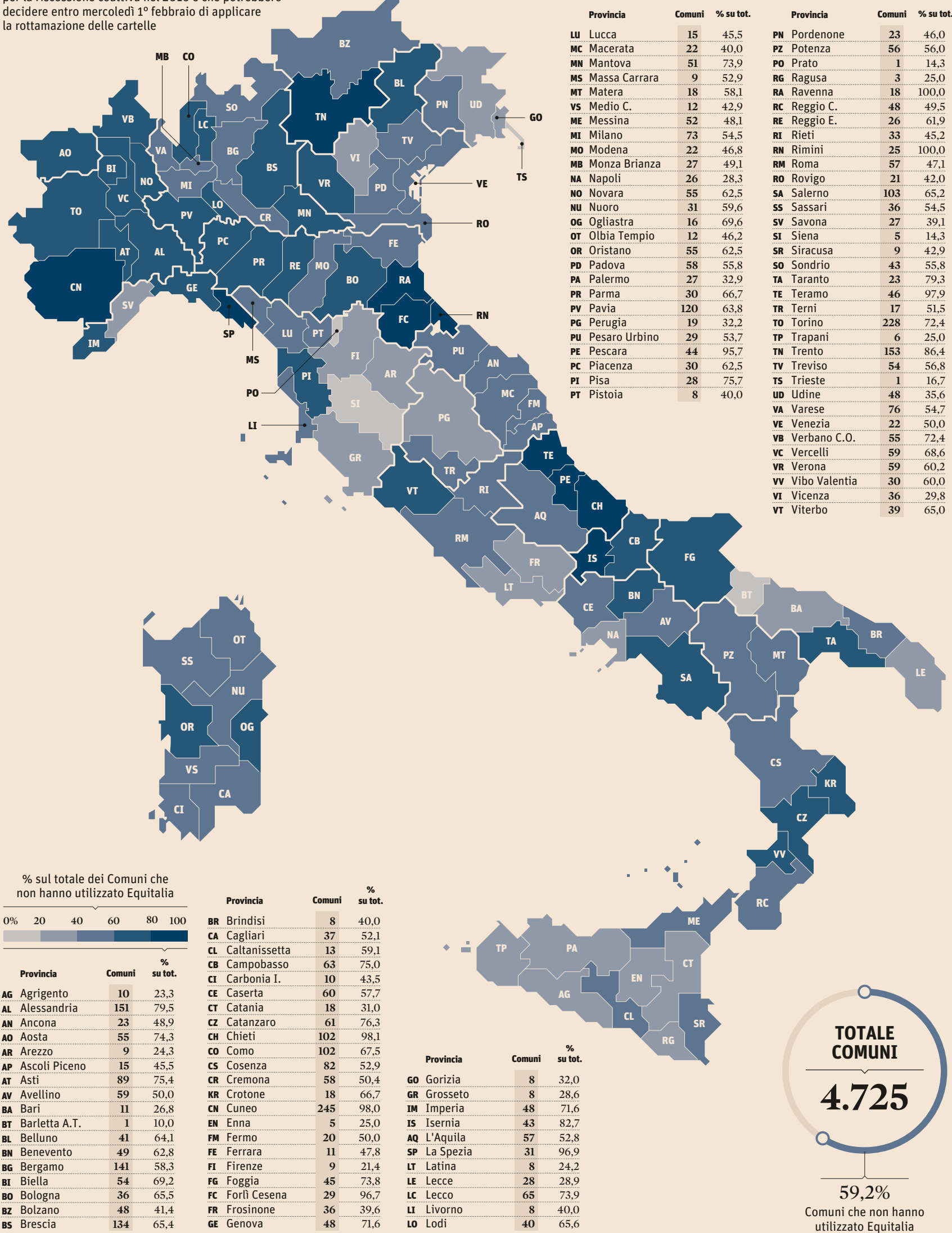
È pari al 59,2% la quota dei municipi che non si affida all'agente della riscossione

Zona Cesarini

Molte amministrazioni hanno convocato le sedute di consiglio per stasera o domani

I numeri e le scelte sul territorio

Il numero dei Comuni che non hanno utilizzato Equitalia per la riscossione coattiva nel 2016 e che potrebbero decidere entro mercoledì 1° febbraio di applicare la rottamazione delle cartelle



NELLE GRANDI CITTÀ

La situazione per la riscossione dei tributi locali in alcune grandi città e le decisioni in merito alla rottamazione delle cartelle

Per i tributi e le annualità in relazione alle quali la riscossione coattiva è stata curata da Equitalia la definizione agevolata può essere chiesta entro il 31 marzo 2017 senza bisogno di delibera comunale

Delibera per la definizione agevolata

- Sì
- No
- In arrivo

Comune	Riscossione coattiva affidata a Equitalia	Termine comunale per le domande
Alessandria	Fino al 2015 (1)	● --
Ancona	Fino al 2016 tranne multe stradali	● --
Ancona	Si	● --
Arezzo	Si	● --
Avellino	Fino al 2015 (Ici, Imu, Tasi e Tari)	● --
Bari	Si, tranne la Tosap	● --
Benevento	2004-10 Ici; 2007-08 Tarsu	● 2 maggio 2017
Bologna	Fino al 2011	● --
Cagliari	Fino al 2012 tassa rifiuti; fino al 2008 Ici	● --
Campobasso	Dal 2014	● --
Catania	No	● 2 maggio 2017
Como	Dal 2009	● --
Cremona	Fino al 2006 (Ici e Tarsu)	● 31 marzo 2017
Crotone	Si	● --
Cuneo	Fino al 2006	● 30 aprile 2017
Ferrara	Fino al 2014	● --
Grosseto	Si (2)	● --
Lodi	Fino al 2010 Ici, Imu e Tasi; fino al 2012 sanzioni Cds	● --
Lucca	Fino al 30 giugno 2015	● --
Massa	Si (3)	● --

Comune	Riscossione coattiva affidata a Equitalia	Termine comunale per le domande
Modena	Si, tranne imposta di pubblicità	● --
Milano	Fino al 2014 (la tassa rifiuti fino a fine 2012 e l'Ici fino a fine 2013)	● --
Napoli	Si	● --
Oristano	Fino al 2010 Tarsu, fino al 2011 Ici	● 2 maggio 2017
Perugia	Si	● --
Pesaro	Fino al 2014	● 31 marzo 2017
Piacenza	Fino al 2014 (tributi comunali)	● --
Ragusa	Fino al 2012 (Ici e Tarsu)	● 31 marzo 2017
Ravenna	No	● --
Reggio E.	Fino al 2005	● --
Rovigo	Si	● --
Savona	Si	● --
Siena	Si	● --
Torino	No, dal 2005	● --
Trapani	Si	● --
Trento	Fino al 2012	● --
Trieste	Si (5)	● --
Udine	Fino al 2012 tributi comunali; fino al 2014 Tari (6)	● --
Venezia	Si	● --
Vicenza	Si	● --

Note: 1) Attualmente si utilizza Equitalia per la riscossione coattiva di Ici e sanzioni Cds 2011-15 - 2) Fino al 2012 Equitalia ha gestito anche la riscossione ordinaria della tassa rifiuti - 3) Ici (2004-11), Tarsu (2000-12), Tares (2013), Cosap (2009-14) 4) Per le ingiunzioni notificate dal Comune nel corso del 2016 relative a Ici e imposta di pubblicità - 5) La riscossione dei tributi è affidata a Esatto Spa, società in house, che si avvale di Equitalia per la sola riscossione coattiva delle entrate tributarie e per le sanzioni per violazione del codice della strada - 6) Anno di invio alla riscossione coattiva

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Equitalia e informazioni raccolte dai Comuni

? DOMANDE & RISPOSTE

A CURA DI
Rosanna Acierro

● L'anno scorso, il Comune in cui risiedo non ha rinnovato a Equitalia la convenzione per la riscossione coattiva dei propri tributi, avendo deliberato di provvedervi in proprio mediante il sistema di ingiunzione di pagamento. A dicembre 2016, però, mi è stata notificata da Equitalia una cartella di pagamento per un ruolo relativo a Imu per l'annualità 2013. Posso avvalermi della definizione agevolata anche senza la delibera del Comune? Sì, per il ruolo relativo all'anno d'imposta 2013 il lettore può avvalersi della definizione agevolata automaticamente, senza dover attendere l'eventuale delibera da parte del Comune. L'articolo 6 del decreto legge 193/2016, infatti, prevede la possibilità di ricorrere alla definizione agevolata, qualora, come nel caso prospettato, l'ente locale si sia avvalso, di Equitalia per la riscossione, anche se solo per gli anni passati.

● Se il Comune non delibera la definizione agevolata dei ruoli entro il 1° febbraio, potrà farlo in un secondo tempo? No, in assenza di indicazioni ufficiali contrarie, non sembra possibile. In sede di conversione del decreto legge 193, infatti, la legge 225/2016 ha inserito l'articolo 6-ter che prevede la possibilità per gli enti locali, che esigono gli importi in proprio o mediante i concessionari in base all'articolo 53 del decreto legislativo 446/97, di prevedere la rottamazione. Tuttavia, al fine di consentire ai propri debitori di fruire della sanatoria, è stato stabilito che l'ente locale possa deliberare in tal senso entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge 225/2016, cioè dal 3 dicembre 2016 e, pertanto, entro mercoledì prossimo 1° febbraio. Termine che suona come perentorio.

● È possibile che il Comune deliberi in merito alla definizione agevolata solo per alcune imposte e non, ad esempio, anche per altri tributi locali o che deliberi la possibilità di rottamare i tributi relativi solo ad alcuni anni e non ad altri? Anche se ci sono orientamenti che offrono agli enti locali maggiori margini di manovra, l'interpretazione letterale dell'articolo 6-ter del decreto legge 193/2016 induce ad affermare che se l'ente locale, che riscuote le proprie imposte in proprio o per mezzo di concessionari locali, decide di prevedere la definizione agevolata, essa debba riguardare la totalità dei carichi relativi a ingiunzioni fiscali notificate dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2016.

● È possibile che il Comune, nel deliberare la possibilità di definire in via agevolata le ingiunzioni relative ai tributi comunali, preveda condizioni più gravose rispetto a quanto previsto da Equitalia? Sì, è possibile. In merito agli effetti della sanatoria, infatti, si ricorda che l'articolo 6-ter, comma 1, del decreto legge 193/2016 stabilisce che gli enti locali possono deliberare «l'esclusione delle sanzioni» relative alle entrate oggetto della definizione, senza però fare alcun riferimento agli interessi che, mediante regolamento, possono essere previsti nella fase di riscossione. Questa previsione, ovviamente, già comporta una condizione più gravosa laddove in caso di riscossione coattiva attuata da Equitalia con la definizione agevolata, oltre alle sanzioni, sono automaticamente stralciati anche gli interessi di mora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Recuperiamo
aree inutilizzabili
per produrre
nuova energia.
Per l'Italia.

Stiamo installando moduli solari in aree bonificate per produrre, entro il 2022, fino a 220 megawatt di energia rinnovabile. E lo stiamo facendo in Italia.

Abbiamo l'energia per vederlo.
Abbiamo l'energia per farlo.



eni.com

Professionisti PREVIDENZA

Incognita cumulo sui conti delle Casse

Dubbi sull'applicazione della novità - Ingegneri e architetti stimano uscite per oltre un miliardo

Francesca Barbieri
Bianca Lucia Mazzei
Valeria Uva

Le Casse dei professionisti cominciano a fare i conti sulla sostenibilità del cumulo gratuito degli spezzoni contributivi, possibilità riconosciuta ai lavoratori autonomi dalla legge di Bilancio. La nuova norma non considererà infatti l'impatto sui bilanci delle Casse private, che potrebbero essere chiamate a pagare assegni pensionistici in anticipo rispetto ai regolamenti interni o ad applicare criteri di calcolo più vantaggiosi per il pensionato.

Ma quantificare l'impatto finanziario non è facile, anche perché sono molti i dubbi interpretativi generati dalla lettura di una norma (articolo 1, commi 195-198 della legge 232/2016) che ha esteso il cumulo alle casse privatizzate senza tenere conto dei diversi sistemi di regolamentazione.

Dal sondaggio realizzato dal Sole 24 Ore su dieci Casse emergono, quindi, indicazioni contrastanti. Il peso sui conti dipenderà dalla platea degli interessati e dalle regole seguite da ogni Cassa, con rischi quasi azzerati per quelle che adottano il contributivo puro.

Gli scenari

Tra i più preoccupati ci sono architetti e ingegneri: secondo l'Inarcasala platea interessata dal cumulo gratuito si avvicina a 90mila persone, con un maggior onere pensionistico complessivo, e in prospettiva, di oltre un miliardo. La Cassa segnala problemi operativi «in quanto non vi è copertura dal punto di vista attuariale». Si attende dunque «la pubblicazione delle disposizioni attuative e l'attivazione da parte dell'Inps della procedura necessaria per la verifica dei requisiti d'aparte di tutti gli coinvolti».

Impatto pesante anche secondo gli avvocati. In questo caso sono 15mila i cosiddetti «silenti» (soggetti oggi non più iscritti alla cassa forense e con un'anzianità contributiva insufficiente per ottenere la pensione) che potrebbero essere interessati al cumulo. «L'aumento dei costi ci sarà sicuramente ma per quantificarlo con precisione aspettiamo i dati Inps», dice il direttore della cassa forense, Michele Proietti. «Nessuno mette in discussione il principio ma bisogna armonizzare la normativa, chiarire regole e procedure e affrontare il problema dei costi». Secondo Proietti, a causare l'incremento sarebbe l'estensione anche ai «silenti» del

calcolo della prestazione con il sistema retributivo calmierato finora riservato a chi va in pensione rispettando i requisiti (oggi 68 anni di età e 33 di contributi). Senza il cumulo, invece, verrebbe applicato il sistema contributivo come succede con la totalizzazione o quando non si raggiunge l'anzianità contributiva.

Diversa l'interpretazione di Fausto Amadasi, presidente della cassa geometri (Cipag). E diverse quindi le conseguenze sui costi. «Con il cumulo il calcolo della prestazione avverrà sempre con il sistema contributivo poiché questo prevede la nostra regolamentazione quando non si raggiunge l'anzianità contributiva». Sono 40mila i soggetti non più iscritti alla Cipag titolari di «spezzoni».

La Cassa dei ragionieri - 30mila iscritti attivi - ha sospeso tutte le domande di ricongiunzione e di totalizzazione per le

GIUDIZIO SOSPESO

Commercialisti e notai aspettano istruzioni operative chiare. Per i consulenti del lavoro il bilancio sarà alleggerito

quali il procedimento amministrativo non si è concluso. Nei casi di ricongiunzione con pagamento non ancora concluso, anche non previsto dalla legge di Bilancio, gli iscritti sono stati invitati a chiedere la sospensione in attesa dell'interpretazione della norma. «L'impatto potrebbe essere importante», dice il presidente Luigi Pagliuca - visto che molti iscritti vantano periodi previdenziali presso altre gestioni. Sarà probabilmente necessario aggiornare i bilanci tecnici per valutare la sostenibilità finanziaria nel tempo».

In attesa

Valutazioni sospese per la cassa dei commercialisti (Cnapdc). Spiega il presidente, Walter Anedda: «Stiamo analizzando la questione. Ma prima di valutare l'aspetto quantitativo bisogna approfondire con gli enti di previdenza e i Ministeri, le modalità applicative». Sulla stessa scia i notai, categoria in cui la frammentazione di carriera è frequente. «I nostri attuari stanno stimando l'impatto della novità», spiega il direttore della Cassa del notariato, Danilo Lombardi - ma non è facile prima di avere

istruzioni operative chiare». Molte altre Casse sono in attesa di capire meglio le modalità operative del cumulo. Tra i nodi da chiarire anche la sorte dei periodi di contribuzione coincidenti (si pensava al professionista part-time) o la possibilità di non cancellarsi dagli Albi. Sotto questo profilo, ad esempio, l'Enpam, la Cassa di previdenza dei medici, non si aspetta implicazioni di rilievo. Per loro chi è iscritto all'albo, lo è anche alla Cassa e casi di periodi non coincidenti praticamente non ce ne sono.

A seconda delle interpretazioni, poi, il cumulo gratuito può sortire persino effetti opposti, paradossalmente alleggerendo i bilanci di alcune Casse. Per i consulenti del lavoro, ad esempio, questa possibilità, pur garantendo all'iscritto un aumento dell'assegno, potrebbe penalizzarlo sotto il profilo dell'accesso. Fabio Faretra, il direttore generale spiega perché: «Noi diamo ancora la possibilità di andare in pensione di vecchiaia anticipata con 38 anni di contributi, a prescindere dall'età, strada preclusa però a chi chiederà il cumulo».

L'impatto sulle finanze Enpaci è ancora da valutare: «Il meccanismo a prima vista sembra funzionare come una totalizzazione», potrebbero avere un maggiore esborso, ma differito nel tempo - aggiunge il direttore - in ogni caso siamo tranquilli anche grazie alla scialuppa delle 8mila posizioni «silenti». Nei prossimi giorni la Cassa pubblicherà online un simulatore per mettere a confronto ricongiunzione onerosa, totalizzazione e cumulo.

Il contributivo

Meno preoccupate le casse più giovani, nate con il sistema contributivo puro. «Un terzo dei 53mila psicologi iscritti all'Enpam ha una doppia contribuzione - dice il vicepresidente, Federico Zanon - ma se si escludono i periodi coincidenti si riduce al minimo l'utilizzo del cumulo poiché nella nostra categoria la doppia attività non è quasi mai sequenziale ma contemporanea. È una norma che nasce vecchia di trent'anni». «Inoltre - aggiunge Zanon - noi usiamo sempre il calcolo contributivo e quindi non prevediamo costi aggiuntivi».

Situazione simile per i biologi: «L'impatto finanziario sarà nullo ma non possiamo ancora escludere problemi applicativi», dice Tiziana Spallone, presidente della Cassa Enpab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme poco chiare

Da sciogliere i nodi del sistema di calcolo e dei requisiti di accesso prevalenti

Impatto soft

Effetti finanziari più contenuti sugli enti che adottano il sistema contributivo puro

Le prime valutazioni

AVVOCATI	COMMERCIALISTI	CONSULENTI DEL LAVORO	GEOMETRI
Gli ex avvocati senza un'anzianità contributiva che gli permetta di ottenere la pensione sono 15mila. Per questi soggetti si rischia il raddoppio dei costi: molto dipende dall'interpretazione normativa	La cassa dei commercialisti conta 65mila iscritti con circa 7mila pensionati, per un rapporto di oltre 9 iscritti per ogni pensionato. Sul cumulo gratuito la valutazione è per ora sospesa in attesa di chiarimenti	L'Enpaci si attende circa 40 domande l'anno, con oneri coperti dagli 8mila "silenti" attuali. Ma chi chiede il cumulo rischia di perdere la pensione anticipata con 38 anni di versamenti	L'impatto sarà minimo se, con il cumulo, il calcolo della prestazione avverrà con il sistema contributivo così come accade quando non si raggiunge l'anzianità contributiva
I "SILENTI"	ISCRITTI ATTIVI	PENSIONE ANTICIPATA	TITOLARI DI "SPEZZONI"
15mila	65mila	38 anni	40mila
INGEGNERI E ARCHITETTI	MEDICI	NOTAI	RAGIONIERI
La platea interessata dall'estensione del cumulo gratuito secondo le stime della Cassa è di circa 90mila persone. Il maggior onere è stimato in più di un miliardo complessivamente	La Cassa di previdenza dei medici non sembra molto interessata al cumulo; chi è iscritto all'Ordine è iscritto anche all'Enpam ed è difficile che ci siano spezzoni "in periodi non coincidenti" in altri enti	Alla professione si accede tardi ed è comune avere vari spezzoni contributivi, ma l'impatto del cumulo è ancora da stimare. La pensione è parametrata solo agli anni di versamenti	Molti degli iscritti attivi alla Cassa vantano periodi previdenziali in altre gestioni per questo si stima un impatto importante, ancora da quantificare. Sono sospese le domande di ricongiunzione e totalizzazione non concluse
LA PLATEA DI INTERESSATI	ISCRITTI ATTIVI	L'ETÀ MEDIA	ISCRITTI ATTIVI
90mila	361mila	53anni	29.614

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

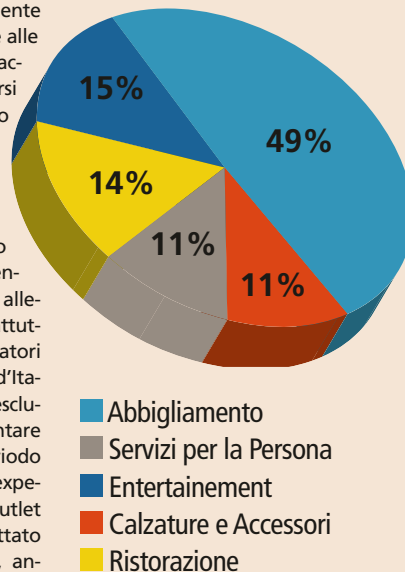
Un avvio lusinghiero per Best Company Outlet, il primo department store interamente italiano

Il tempio della contemporaneità

Nato sulla scia dei più esclusivi department store delle capitali del mondo, lo shopping center Best Company Outlet, anche grazie alla strategica posizione in cui sorge - attigua e fisicamente collegata al Centro Commerciale Campania, in località Marcanise - conclude i suoi primi sei mesi di vita con un bilancio più che positivo, con un fatturato di 10,5 milioni di euro e 1 milione e 100mila presenze registrate. L'innovativa struttura - una galleria d'attrazione di grande visibilità e di facile accessibilità, con comodi collegamenti con l'aeroporto di Napoli e col raccordo autostradale Napoli-Roma-Bari - è stata concepita come un luogo ospitale e confortevole, che si estende su 9.000 mq. di spazi luminosi ed evoluti, disegnati con classe e creatività, frutto di un investimento complessivo di 5,5 milioni di euro, che ha generato sul territorio l'occupazione di 170 unità lavorative. Parliamo di un'oasi moderna ed accogliente che offre ai suoi ospiti, oltre alle fantastiche opportunità d'acquisto, il piacere di divagare e divertirsi, di trovare rifugio dai ritmi frenetici del quotidiano e ridare valore al tempo da dedicare a sé, ai propri desideri. Best Company Outlet è infatti il primo department store interamente italiano magistralmente allestito per accogliere - e soprattutto per sorprendere - i visitatori provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero. Un luogo esclusivo, in grado di far diventare indimenticabile - in ogni periodo dell'anno - la shopping experience dei suoi ospiti. Un outlet di nuova concezione progettato per essere vissuto da tutti, an-

che da coloro che in queste città dell'acquisto si recano con scarso entusiasmo. Piace alle donne, soprattutto quelle che non resistono alla tentazione d'indossare il capo di tendenza di un brand rinomato. Invoglia l'uomo moderno, sempre alla ricerca della novità e dell'accessorio esclusivo. Ma il department store BCO è anche il luogo ideale per ragazzi e bambini, che qui trovano, giocando, l'immaginazione e la fantasia per dare forma ai loro sogni, impreziosita da ampi spazi resi attraenti dal bioparco firmato ZooMiguana, il megastore degli animali, ricco di esemplari esotici. In compagnia di familiari o di amici, per comprare o limitarsi a scoprire le anteprime dei brand prestigiosi, la visita è resa indimenticabile per alcune eccellenze campane tanto apprezzate

DISTRIBUZIONE DEL FATTURATO



BCOutlet -Presso Parco Commerciale Campania - Autostrada A1 - Uscita Caserta Sud
S.S. 87 Località Aurno, 1, 81025 Marcanise CE - info@bco-outlet.com - www.bco-outlet.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La reazione. L'associazione degli enti privatizzati scrive a Lavoro ed Economia

Oliveti (Adepp) ai ministeri: «Costi e regole da chiarire»

Federica Micardi

L'Adepp, l'associazione che rappresenta 19 Casse professionali, sul cumulo gratuito delle pensioni per periodi non coincidenti sospende per ora il giudizio.

«Ci piace tutto ciò che va a favore degli iscritti - afferma il presidente Adepp, Alberto Oliveti - però se questo intervento impatterà sui nostri conti, siamo di fronte a un'ingerenza nella nostra autonomia che potrebbe mettere a rischio i nostri equilibri».

Prima di prendere una qualsiasi posizione, però, l'Adepp vuole vederci chiaro: per questo Oliveti martedì scorso ha scritto ai ministeri vigilanti del Lavoro e dell'Economia chiedendo un incontro che entri nel merito della norma e delle sue implicazioni. «A voce - racconta Oliveti - ci è stato assicurato che non ci saranno impatti sui nostri bilanci, dobbiamo però capire come ciò potrà essere evitato. Il fatto di essere autonomi - spiega - comporta l'impossibilità di ricevere finanziamenti pubblici. Perciò devono spiegarci come il cumulo gratuito, che per alcune Casse im-

plicherebbe esborsi consistenti, non metterebbe in crisi la stabilità finanziaria degli enti privati».

Oliveti, nella sua lettera, chiede che venga fatto «un approfondimento, sia circa le modalità applicative e il sistema di calcolo, sia con riferimento all'impatto sui regolamenti e sui bilanci tecnici».

Tornando all'impossibilità per le Casse di ricevere finanziamenti pubblici in quanto «autonome» si potrebbe trovare una analogia - anche se gli importi sono decisamente più contenuti - nel Dl 159/2007 (articolo 34 comma 3-quadro) che addebita allo Stato gli esborsi previdenziali «extra» riconosciuti dagli enti di previdenza dei professionisti alle vittime del terrorismo. Per cui un precedente esiste. Ma di quali cifre, precisamente, si sta parlando non è dato sapere: non risulta infatti uno studio di fattibilità che quantifichi quanti professionisti potrebbero essere complessivamente interessati e quali importi siano in gioco.

«Tra le Casse iscritte ad Adepp - racconta Oliveti - stiamo coordinandoci per evidenziare tutte le problematiche e ci

auguriamo di poter dire che sono facilmente risolvibili; se però non c'è la copertura finanziaria allora il discorso cambia». Per ora, insomma, l'unico elemento chiaro è l'incertezza.

Tra i dubbi, oltre alla copertura finanziaria, c'è quello delle norme applicabili, quelle dell'Inps o quelle dei singoli enti «di norma più stringenti». Neppure si sa se, in caso di cumulo, la Cassa debba riversare la «sua parte» all'Inps, oppure se ogni ente verserà un assegno pensionistico per la parte di sua competenza.

Certo è che il cumulo metterà diversi professionisti nella condizione di poter già andare in pensione, perché raggiungeranno i necessari requisiti di anzianità previdenziale. È difficile quantificare l'impatto che un'uscita «dimassa» e non prevista potrebbe avere sui conti degli enti, anche a prescindere dal fatto che lo Stato si accollerebbe extra costi. E infatti Oliveti non manca di sottolineare che «quando il legislatore interviene sul nostro mondo, che è complesso e con molteplici specificità, dovrebbe consultarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Maria Carla De Cesari

Le urgenze che non possono ignorare l'autonomia

È necessario inoltre verificare se non sia il caso di prefigurare una regolazione diversa che tenga insieme i vari casi particolari e gli interessi collettivi: questo dovrebbe essere il normale modo di procedere.

Questo ragionamento vale come punto di partenza.

Nel caso delle Casse occorre, in più, tener presente il presupposto giuridico dell'autonomia fissato dal decreto legislativo 509/1994, che ha sancito la privatizzazione degli enti. Un'autonomia organizzativa, finanziaria e gestionale che è comunque funzionale allo svolgimento della missione pubblicistica degli enti di previdenza dei professionisti, vale a dire la garanzia della tutela previdenziale degli iscritti.

Di recente è stata la Corte costituzionale a sancire la difesa delle Casse contro ingerenze statali caratterizzate da troppa «faciloneria». La sentenza 7/2017, infatti, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale - in un ricorso promosso dalla Cassa dottori commercialisti - della pretesa erariale sui risparmi effettuati dall'ente attraverso la spending review. La riflessione sulla sentenza può essere utile anche nel caso dei provvedimenti contenuti nella manovra di fine anno, nonostante la loro eterogeneità. Sull'estensione del cumulo ma anche sulla possibilità di regolarizzare, con lo sconto, i ruoli previdenziali affidati a Equitalia, si dovrebbe eseguire un vaglio attraverso i canoni sanciti dalla Consulta. Canoni che possono essere così sintetizzati: visto che le Casse devono assicurare la tutela previdenziale degli iscritti senza risorse erariali (escluse dal decreto 509) ma attraverso la solidarietà endocategoriale con l'equilibrio di bilancio di medio-lungo termine, l'intervento dello Stato non può mettere a rischio i conti. Questi ultimi sono, in sintesi, il risultato delle entrate per contributi e delle uscite per prestazioni.

La Corte costituzionale non proclama l'autonomia assoluta delle Casse, ma sottopone eventuali interventi dello Stato a un test di proporzionalità e ragionevolezza: eventuali misure non devono mettere a rischio la correlazione contributi-prestazioni nel quadro di un vincolo solidaristico degli iscritti. L'istituto del cumulo risponde all'esigenza di «riunire» i contributi frazionati di un certo numero di iscritti, per altro in misura differente a seconda delle categorie professionali. Per questo la sua estensione avrebbe dovuto essere preceduta dall'istruttoria e dalla condivisione delle regole. Il legislatore non deve abdicare anche a un'azione di promozione degli interessi, ma nel caso delle Casse non può ignorare lo statuto dell'autonomia e la particolarità delle regole. Soprattutto non può essere insensibile rispetto alla possibile compromissione degli equilibri di bilancio derivante dall'introduzione di una disciplina.

Nel caso delle cartelle, l'operazione sembra davvero avventata: ci si chiede come possa un terzo decidere sulla sistemazione di debiti che incidono su bilanci indisponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblico impiego

VERSO IL RINNOVO DEI CONTRATTI

Stipendi pubblici: per scuola e fisco le perdite maggiori

Tre nodi sull'avvio delle trattative: nuove regole, risorse e corsa alle elezioni

Gianni Trovati

■ Le grida «al voto, al voto!» che hanno cominciato a levarsi subito dopo la sentenza della Corte costituzionale sull'Italicum alzano un terzo ostacolo sulla strada accidentata che porta al rinnovo dei contratti pubblici, e che per arrivare al traguardo deve dare risposta a due incognite di peso: dovessi trovare le risorse per garantire gli 85 euro di aumenti medi assicurati dall'intesa firmata con i sindacati il 30 novembre scorso e come si ricostruisce la cornice delle regole per far ripartire gli accordi, con i tecnici del governo al lavoro sul nuovo decreto per il pubblico impiego (anticipato sul Sole 24 Ore di sabato). Perché sette anni di blocco contrattuale e una riforma, quella del 2009, rivoluzionaria nelle intenzioni ma inattuata nei fatti non si superano in un giorno.

Il pubblico impiego che prova oggi a uscire dall'eccezionalità della crisi per ritrovare una condizione ordinaria è un mondo molto differenziato. A dirlo è il ricco dossier di tabelle pubblicato dalla Ragioneria generale dello Stato con il nuovo conto annuale del personale, che a spulciarle offrono più di un'indicazione interessante. Partiamo dai soldi, il tema più delicato. In termini di retribuzione lorda effettiva, il dipendente pubblico medio ha perso tra 2011 e 2015 il 6,2%, e tutto sommato gli poteva andare peggio perché l'inflazione del periodo si è via via assottigliata fino ad azzerarsi.

Ma molto più interessanti sono i numeri dei singoli ex-comparti che sono alla base della media generale: nello stesso periodo, la bu-

sta paga media nella scuola ha lasciato sul campo il 10,4%, nelle agenzie fiscali l'arretramento è dell'8%, nelle Università il 7,4% e Regioni e autonomie locali il 6,4 per cento. Se però gli enti locali sono nei territori ad Autonomia speciale, lo stipendio medio è arrivato a fine 2015 praticamente inalterato, mentre prefetti e magistrati hanno spuntato un leggero aumento e nelle Autorità indipendenti si è registrata addirittura un'impennata uguale e contraria rispetto alla media: +6,2 per cento.

POLI OPPOSTI

Buste paga degli insegnanti scese di oltre dieci punti mentre nelle Autorità indipendenti c'è stato un rialzo del 6,2 per cento

Queste dinamiche sono figlie in realtà di due fattori: il turn over, che ha fatto uscire dalla Pai dipendenti più anziani, e quindi titolari di buste paga cresciute (lenta-mente) nel tempo grazie all'anzianità, e lì ha sostituiti con pochi nuovi ingressi pagati meno. Nel frattempo il blocco di stipendi e contratti ha congelato il valore nominale dei tabellari, mentre in molti comparti le riorganizzazioni più o meno forzate hanno colpito le indennità aggiuntive: è il caso del Fisco, al centro della complicatissima battaglia giudiziaria sui dirigenti incaricati, oppure degli enti locali, dove negli anni scorsi le ispezioni della Ragioneria generale e le contestazioni della Corte dei

conti hanno bersagliato i contratti decentrati di molte realtà regionali e comunali, da Roma a Firenze fino a tante amministrazioni medie e piccole. Il risultato di queste dinamiche si incontra ancora una volta nelle cifre della Ragioneria generale: fra 2011 e 2015 le indennità medie si sono ridotte in termini reali del 9,2% (contro il -5,4% degli stipendi base), ma nelle agenzie fiscali il taglio è stato del 17,8% e negli enti territoriali del 15 per cento. Anche in questo caso risalta la distanza crescente con gli Statuti speciali, dove invece le indennità sono cresciute del 9,8 per cento. Una sforbiciata netta si è registrata nelle Autorità indipendenti, dove le voci accessorie sono state ridotte del 35,7%, ma la mossa è stata più che compensata dall'aumento del 28,8% delle parti fisse, con una dinamica che ha fatto arricciare il naso anche alla Corte dei conti.

Di tutto questo dovranno tenere conto le trattative sui nuovi contratti, che per partire davvero hanno però bisogno di un quadro di regole certe (si veda l'altro articolo in pagina) e soprattutto di capire come si troveranno i soldi per arrivare agli 85 euro medi di aumento scritti nell'intesa di fine novembre: aggiunto ai 300 milioni stanziati ma non utilizzati nel 2016, il miliardo messo a disposizione dei contratti dal fondone della legge di bilancio porta a un aumento da 35-40 euro medi. La strada da coprire è ancora lunga, e anche in salita in vista di una manovra 2018 già schiacciata da quasi 20 miliardi di clausole di salvaguardia.

gianni.trovati@ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le indennità aggiuntive

Riduzione media del 9,2%, ma nelle agenzie fiscali il taglio è stato del 17,8% e negli enti territoriali del 15%

Effetto combinato

Turnover, blocco di stipendi e riorganizzazioni hanno congelato il valore medio dei tabellari

Il bilancio 2011-2015

LE DINAMICHE DEGLI STIPENDI...

La retribuzione lorda annua media per comparto e le differenze effettive rispetto al 2011*. Voci ordinate in base alla differenza rispetto al 2011 nella retribuzione complessiva

Comparto	Retribuzione Complessiva		Totale Voci Stipendiali		Tot. Indennità Fisse e Accessorie	
	Val. 2015	Diff % sul 2011*	Val. 2015	Diff % sul 2011*	Val. 2015	Diff % sul 2011*
Scuola	28.343	-10,4	25.077	-8,3	3.266	-23,9
Agenzie Fiscali	35.449	-8,0	24.128	-2,5	11.322	-17,8
Università	43.085	-7,4	36.662	-7,7	6.423	-6,1
Regioni e autonomie locali	29.057	-6,4	23.744	-4,2	5.313	-15,0
Presidenza del consiglio	57.612	-6,3	30.708	-4,7	26.904	-8,1
Enti di ricerca	41.135	-5,9	35.119	-2,9	6.016	-20,4
Enti pubblici non economici	42.292	-5,4	26.211	-3,5	16.081	-8,3
Sanità	38.621	-4,9	29.951	-4,7	8.670	-5,2
Forze Armate	39.764	-3,9	25.660	-7,3	14.104	3,1
Vigili del Fuoco	32.215	-3,9	21.827	-3,9	10.388	-3,7
Carriera Penitenziaria	78.014	-3,7	46.063	-6,9	31.950	1,3
Carriera Diplomatica	93.183	-3,6	67.168	-4,9	26.015	-0,2
Ministeri	29.788	-3,0	22.972	-4,6	6.816	3,0
Polizia	39.390	-1,9	23.293	-3,9	16.097	1,2
Alta formazione artistica e musicale	36.436	-0,9	32.050	-4,6	4.386	37,9
Regioni a Statuto speciale	35.345	-0,9	29.064	-2,9	6.281	9,8
Carriera Prefettizia	94.117	0,3	65.595	-1,1	28.521	3,5
Magistratura	138.481	1,1	122.737	-1,2	15.745	23,4
Autorità indipendenti	84.950	6,2	66.875	28,8	18.075	-35,7
Media complessiva	34.146	-6,2	26.706	-5,4	7.439	-9,2

...E QUELLE DEL PERSONALE

I dipendenti per comparto e le differenze rispetto al 2011. Voci ordinate in base alla differenza rispetto al 2011 nel totale del personale

Comparto	Totale	Diff % sul 2011	Uomini	Diff % sul 2011	Donne	Diff % sul 2011
Carriera Penitenziaria	335	-15,6	107	-27,2	228	-8,8
Enti pubblici non economici	43.341	-13,8	18.607	-13,9	24.734	-13,8
Presidenza del consiglio	2.128	-12,7	1.038	-12,3	1.090	-13,1
Carriera Prefettizia	1.197	-11,7	507	-17,8	690	-6,6
Università	99.134	-8,6	51.830	-10,6	47.304	-6,3
Ministeri	153.149	-8,6	72.002	-9,6	81.147	-7,7
Regioni e autonomie locali	460.348	-8,5	224.109	-8,9	236.239	-8,1
Forze Armate	181.523	-6,1	171.961	-6,3	9.562	-3,1
Agenzie Fiscali	51.228	-5,9	25.856	-5,8	25.372	-6,1
Sanità	653.352	-4,3	223.763	-7,1	429.589	-2,7
Polizia	312.205	-3,7	286.954	-4,6	25.251	8,5
Regioni a Statuto speciale	91.774	-2,5	36.993	-5,4	54.781	-0,4
Enti di ricerca	20.570	-1,4	11.260	-3,9	9.310	1,8
Carriera Diplomatica	917	-0,2	725	-3,5	192	14,3
Alta formazione artistica e musicale	9.174	1,0	5.496	1,8	3.678	-0,1
Magistratura	10.270	1,3	5.339	-7,1	4.931	12,3
Vigili del Fuoco	33.572	3,0	31.772	3,5	1.800	-5,1
Scuola	1.085.082	6,8	228.071	5,7	857.011	7,1
Autorità indipendenti	2.155	34,9	1.008	35,3	1.147	34,5
Totale	3.257.014	-0,8	1.425.841	-3,5	1.831.173	1,3

(*) La differenza tiene conto dell'inflazione del periodo

Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore su dati Ragioneria generale dello Stato e Istat

Il cantiere. Nei confronti tecnici tra governo e sindacati si lavora a un meccanismo per tradurre in pratica il passaggio dal sistema degli organici a quello dei fabbisogni

Allo studio un piano di rientro per il «precariato stabile»

■ Se non si riscrivono le regole di distribuzione dei premi di produttività non è possibile nemmeno sidersi al tavolo per il rinnovo dei contratti pubblici. I criteri scritti nella legge Brunetta del 2009, e mai attuati proprio per il blocco dei rinnovi, imporrebbero di azzerare i premi al 25% dei dipendenti, imponendo quindi al nuovo contratto di tagliare la busta paga di centinaia di migliaia di dipendenti. Il problema è noto, e aiuta a spiegare come mai

dopo 18 mesi dalla sentenza della Consulta (la 178/2015) che ha imposto di rinnovare i contratti le trattative non sono nemmeno partite.

I NUMERI

Secondo i dati della Ragioneria dello Stato le «unità precarie» in Regioni ed enti locali sono oltre 57 mila e oltre 30 mila nella sanità

Salvo inciampi dell'ultima ora, però, l'attesa dovrebbe essere quasi finita, perché nelle prossime due-tre settimane dovrebbe sbarcare in consiglio dei ministri il decreto sul pubblico impiego, attuativo della delega (si veda anche Il Sole 24 Ore di sabato). Sulla produttività si punta a riportare la palla ai contratti fissando nel decreto il principio che vieta una distribuzione indiscriminata dei premi. Ma nel nuovo decreto ci sarà anche un altro tema

cruciale: quello dei precari.

Il primo, nonostante le molte stabilizzazioni e sanatorie del passato, rimane un problema eterno nella nostra pubblica amministrazione. Ancora nel 2015, come mostra l'ultimo conto annuale pubblicato nei giorni scorsi dalla Ragioneria generale, le «unità annue» di lavoro flessibile 81.897, cioè il 2,7% dell'anno prima. Un contratto da 9 mesi vale 0,75 «unità», quindi le persone interessate possono superare le 100 mila. Spesso, però, i titolari di questi contratti lavorano da anni con la Pa, grazie alle proroghe periodiche che sono arrivate per esempio nelle Province o nella sanità (nel Mille proroghe invece si sta discutendo dei precari Istat e dell'Istituto superiore di sani-

tà): ma questo «precariato stabile», oltre a complicare la vita ai diretti interessati, rischia di non piacere nemmeno all'Europa, che già in questi anni si è pronunciata con sentenze della Corte Ue che potrebbe decidere misure più strutturali se manca una contromisura.

Intentativo, ambizioso, dimetterla in campo dovrebbe arrivare proprio dal nuovo decreto, che deve tradurre in pratica il passaggio dal sistema degli organici a quello dei «fabbisogni» previsto dalla legge delega. La premessa è quasi lapalissiana: se una persona lavora da anni con un'amministrazione, vuol dire che l'amministrazione ha bisogno di quella figura. La conseguenza è però un po' più complicata, perché nella Pa si entra solo per concorso

(lo dice la Costituzione, articolo 97) e una stabilizzazione *tout court* è fuori dalle possibilità oltre che dalle intenzioni del governo.

Per far dialogare bisogni e concorsi, allora, le opzioni messe in campo dalle bozze del decreto sono due: la possibilità di assumere chi, oltre a essere impegnato da anni (il numero è da definire), ha già superato un concorso, e il riconoscimento di una riserva (non inferiore al 50% secondo le ultime bozze) ai precari storici che però da un concorso non sono mai passati. Due possibilità, queste ultime, che potrebbero aggirare anche il blocco delle assunzioni per le amministrazioni locali che non hanno ripescato i vincoli di finanza pubblica nel 2016. Sui meccanismi si sta

lavorando nei confronti tecnici di questi giorni fra governo e sindacati, con l'obiettivo di disegnare una sorta di piano di rientro dal precariato che avrà bisogno però di almeno 2-3 anni per completare il percorso. A dirlo sono ancora una volta i numeri della Ragioneria, che contano 57.537 «unità» precarie in Regioni ed enti locali (oltre 10 mila si concentrano nei territori a Statuto speciale) e 30.686 nella sanità. Il testo si preoccupa poi di frenare la creazione di nuovo precariato, in due modi: lo stop a contratti flessibili negli enti interessati da processi di riassetto e l'addio definitivo alle co.co.co. nella pubblica amministrazione.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVENTO/1. La replica di Palazzo Chigi ai rilievi dell'Ufficio parlamentare di bilancio

Sui fondi ai Comuni tocca alla politica

di Luigi Marattin

Le interessanti riflessioni dell'Upb sui fabbisogni standard - sul Sole 24 Ore del 27 gennaio - forniscono un ottimo spunto per far avanzare il dibattito (e le relative policies) sulla «messa in efficienza» della nostra spesa pubblica. L'articolo riporta due questioni fondamentali: una sul Comune di Roma, che a regime riceverebbe «troppe» risorse dal sistema perequativo; l'altra sull'ancoraggio eccessivo dei fabbisogni standard alla spesa storica.

Partiamo da Roma. Negli anni, si sono stratificati una serie di contributi concessi al Comune, per le speciali esigenze derivanti dal ruolo di Capitale. Si può capire il motivo: in un contesto in cui i trasferimenti prescindevano completamente dalle reali esigenze dei Comuni (i «fabbisogni standard») era probabilmente giusto supplire con un canale aggiuntivo dedicato a cogliere le specificità di Roma.

Tali contributi ammontano a

circa 419 milioni di euro l'anno. Tuttavia, dal 2015 il governo ha iniziato un cammino di graduale abbandono del criterio della spesa storica nell'allocare i trasferimenti, per sostituirlo con quello dei fab-

IL DOSSIER



Le considerazioni

■ Secondo l'Upb, la mancanza del parametro chiave «livelli essenziali di prestazione» (necessario per misurare gli obiettivi minimi di spesa dei Comuni), fa sì che la ripartizione del fondo di solidarietà si allinei sui livelli di spesa attuali, premiando le amministrazioni più grandi

bisogni standard e della capacità fiscale. In linea teorica, il percorso dovrebbe accompagnarsi a una parallela graduale riduzione dei 419 milioni di cui sopra, visto che l'esigenza per cui questo contributo era nato (riconoscere le necessità aggiuntive di Roma) è ora colta dal debutto dei fabbisogni standard. Altrimenti è come pagare due volte per le specificità della Capitale. Se poi ricordiamo che nel 2014 fu stanziato un ulteriore contributo aggiuntivo di 10 milioni l'anno per Roma (per extra-costi aggiuntivi rispetto a quelli rilevabili dai fabbisogni standard), possiamo concludere che il problema delle «troppe» risorse assegnate a Roma non si risolve certo modificando o rallentando l'entrata a regime dei fabbisogni standard. Ma, piuttosto, eliminando parallelamente i contributi stabiliti quando vigeva ancora il criterio della spesa storica, prima che il governo Renzi iniziasse a metterlo in soffitta.

Per il secondo punto, la questione è più complessa. L'attuale meto-

dologia di calcolo dei fabbisogni standard prende atto che non sono mai stati fissati i «livelli essenziali delle prestazioni» per le funzioni fondamentali dei Comuni (a dispetto anche di un'esplicita previsione costituzionale). Si è quindi proceduto per la migliore opzione possibile: calcolare il fabbisogno standard sì sulla base della spesa storica, ma tenendo esplicitamente conto di tutte le specificità territoriali e di contesto che rendono, ad esempio, più costoso riscaldare una scuola a Belluno piuttosto che a Napoli. Il tutto è sempre ancorato a quanto in media si è speso in passato, ma questo dato viene fortemente corretto dalle specificità economico-territoriali. Niente vieta in futuro di non partire dal dato medio di spesa storica ma, ad esempio, dal 20% più efficiente. La metodologia è pronta. È mancata finora una condivisione politica, specialmente da parte dell'Anci.

Non voglio però eludere il vero punto sollevato dall'Upb, e cioè la desiderabilità della fissazione dei Lep. In tutta onestà - e ricordando che essi sono comunque previsti dalla Costituzione - non sono sicuro che questa strada sia ottimal-

mente percorribile. Non sono sicuro, in altre parole, che sia politicamente e tecnicamente fattibile fissare un numero minimo di posti per asilo nido da Torino a Reggio Calabria. O il livello quantitativo di assistenza sociale da Treviso a Brindisi. Credo sia più efficiente proseguire il cammino di affinamento della metodologia di calcolo dei fabbisogni standard, tenendo progressivamente conto (come fatto quest'anno) non solo della dimensione dei costi, ma anche del livello quantitativo (un giorno magari anche qualitativo) dei servizi che, entra nel suo terzo anno di applicazione.

Il percorso di determinazione dei fabbisogni standard inizialmente finalizzato al superamento della spesa storica e poi intaccato dai gravissimi tagli operati sui bilanci comunali richiede - e Anci lo sollecita da tempo - un punto politico e istituzionale che definisca gli obiettivi e le finalità. L'impatto del riequilibrio di risorse alla luce dei fabbisogni non può non tener conto della riduzione di risorse intercorsa negli anni e anche del blocco ormai di due anni della leva fiscale.

INTERVENTO/2. La posizione dell'Anci

di Veronica Nicotra

La «Nota di lavoro» dell'Ufficio parlamentare di bilancio sulla perequazione, pubblicata venerdì 27 gennaio, rappresenta in modo ampio e approfondito le principali problematiche connesse al processo di riequilibrio delle risorse destinate ai Comuni, basato sui fabbisogni e sulle capacità fiscali standard, che entra nel suo terzo anno di applicazione.

Il percorso di determinazione dei fabbisogni standard inizialmente finalizzato al superamento della spesa storica e poi intaccato dai gravissimi tagli operati sui bilanci comunali richiede - e Anci lo sollecita da tempo - un punto politico e istituzionale che definisca gli obiettivi e le finalità. L'impatto del riequilibrio di risorse alla luce dei fabbisogni non può non tener conto della riduzione di risorse intercorsa negli anni e anche del blocco ormai di due anni della leva fiscale.

Le più recenti modifiche apportate alla metodologia dei fabbisogni standard hanno migliorato i parametri di definizione comportando in modo oggettivo una correzione in meglio della posizione dei Comuni di dimensione minore rispetto allo schema del 2015-16. Nel 2017 un maggior numero di Comuni piccoli e medi risulta beneficiario dalla perequazione rispetto agli scorsi anni grazie al lavoro condotto da Anci e da Ifel. Questi effetti medi sono stati però in parte vanificati dalla riduzione degli strumenti di mitigazione delle penalizzazioni maggiori, riguardanti in gran parte i piccoli Comuni, per effetto di criteri restrittivi introdotti dal Governo (modifica normativa ancora da adottare) e della minor dotazione finanziaria passata dai 49 milioni di euro dello scorso anno ai soli 35 milioni previsti per il 2017. In queste condizioni, un rilevante numero di enti che sarebbero stati beneficiari in base ai criteri

adottati nel 2015 e nel 2016 potrebbero non rientrare nell'assegnazione correttiva. L'Anci si augura che la sollecita approvazione - auspicabilmente con qualche rettifica anche finanziaria - della norma necessaria per consolidare il sistema perequativo e la correzione di alcuni errori che sembrano emergere dai dati pubblicati nei giorni scorsi dal Ministero dell'Interno avvengano nei prossimi giorni e portino alla definitiva determinazione delle risorse assegnate con il fondo di solidarietà 2017.

L'Anci sottolinea l'importanza di una approfondita riflessione, in tutte le sedi istituzionali e scientifiche, sugli effetti della perequazione sulle diverse fasce di comuni, il cui tessuto istituzionale organizzativo è stato investito negli scorsi anni da tagli di risorse senza precedenti ed è tuttora alle prese con gli effetti restrittivi della riforma della contabilità.

Segretario generale dell'Anci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOLTI CREDONO CHE LE RELAZIONI PERFETTE SIANO QUELLE BASATE SULLA FIDUCIA.*

***Anche noi, per questo
non pubblichiamo bufale.**

Benvenuti nel mondo dei **NewsBrand**: il sistema dei quotidiani
e i loro canali digitali per una comunicazione di qualità.

scopri di più su **newsbrand.it**

NEWSBRAND*

La ripresa difficile

LA CORSA ALLA DEREGULATION

Gioco delle parti invertito

Pechino è la paladina dell'apertura ai privati, mentre ai 28 va solo il 14% degli introiti totali

Effetto Trump

Nel 2017 possibile un rallentamento globale sulla scia delle scelte del nuovo governo Usa

Privatizzazioni, solo la Ue rallenta

Nel biennio 2015-2016 operazioni per oltre 531 miliardi: a far da traino è la Cina

Chiara Bussi

L'andamento è a due facce. Se a livello mondiale la corsa alle privatizzazioni (per ora) non conosce tregua, trainata dalla Cina, in Europa nel biennio 2015-2016 la spinta rallenta. Qualcosa, però, sta cambiando, come suggeriscono le previsioni per il 2017, che si preannuncia un anno ricco di incognite, con una possibile inversione di tendenza. Lo rivela il «Barometro delle privatizzazioni» realizzato da Kpmg e dalla Fondazione Eni Enrico Mattei (Feem), che monitora tutte le operazioni di cessione o di trasferimento di quote da un soggetto di matrice pubblica a uno privato o al mercato retail.

Nel 2015 gli introiti da privatizzazioni nel mondo sono cresciuti del 74% rispetto all'anno precedente, macinando un nuovo re-

trapposte: si continuano a vedere opportunità interessanti nell'apertura del mercato a soggetti privati. La fase più acuta della crisi è però passata e i governi sono alle prese con privatizzazioni complesse». Non solo: in un clima di instabilità politica, tra campagne elettorali in vista delle tornate di quest'anno in alcuni Paesi (Olanda, Germania, Francia) e i venti sempre più forti del populismo, le privatizzazioni non sembrano rappresentare una priorità. «È in atto - prosegue Carpinella - una tendenza strisciante al ritorno delle nazionalizzazioni, una sorta di neocapitalismo di Stato che coglie gli umori anti-globalizzazione e anti-mercato sempre più diffusi».

In Gran Bretagna si è aggiunto un ulteriore fattore: la Brexit. Tanto che Londra, prima in classifica nella Ue nel 2015 con 13 operazioni per 32,12 miliardi, nel 2016 segna il passo e non compare nemmeno tra i primi cinque Paesi. «Il referendum per l'addio alla Ue - sottolinea William Megginson, docente di finanza all'Università dell'Oklahoma, tra i curatori del Barometro - ha già avuto un impatto significativo sulla tabella di marcia delle privatizzazioni inglesi e continuerà a pesare anche nel breve e medio termine».

L'Italia è invece seconda nel 2015 con 11 operazioni per 11,23 miliardi, ma passa al quarto posto nel 2016 (3 operazioni per 4,37 miliardi). La Svezia, medaglia di bronzo 2015, lo scorso anno ha ceduto il testimone alla Danimarca. A sorpresa, la stella delle privatizzazioni nel 2016 è la Francia con nove operazioni per 8,61 miliardi di euro. «Parigi - spiega Carpinella - è partita in ritardo e ha ancora grandi conglomerati a controllo pubblico da mettere sul mercato».

Fuori dalla Ue, oltre alla Cina che conferma il primato, nel 2015 salgono sul podio anche Giappone e India, mentre nel 2016 tocca ad Australia e Russia. E gli Usa? Sono al sesto posto nel 2015, ma non compaiono nella classifica dello scorso anno. «Una grande incognita del 2017 - sostiene Carpinella - sarà proprio l'impatto della politica di Trump sulle privatizzazioni negli Usa e nel mondo. Tra i timori di una guerra commerciale con la Cina e le spinte protezionistiche un calo degli introiti a livello globale è altamente probabile. Le entrate potrebbero persino scivolare sotto la soglia dei 200 miliardi di dollari (circa 187 miliardi di euro), per la prima volta negli ultimi cinque anni».

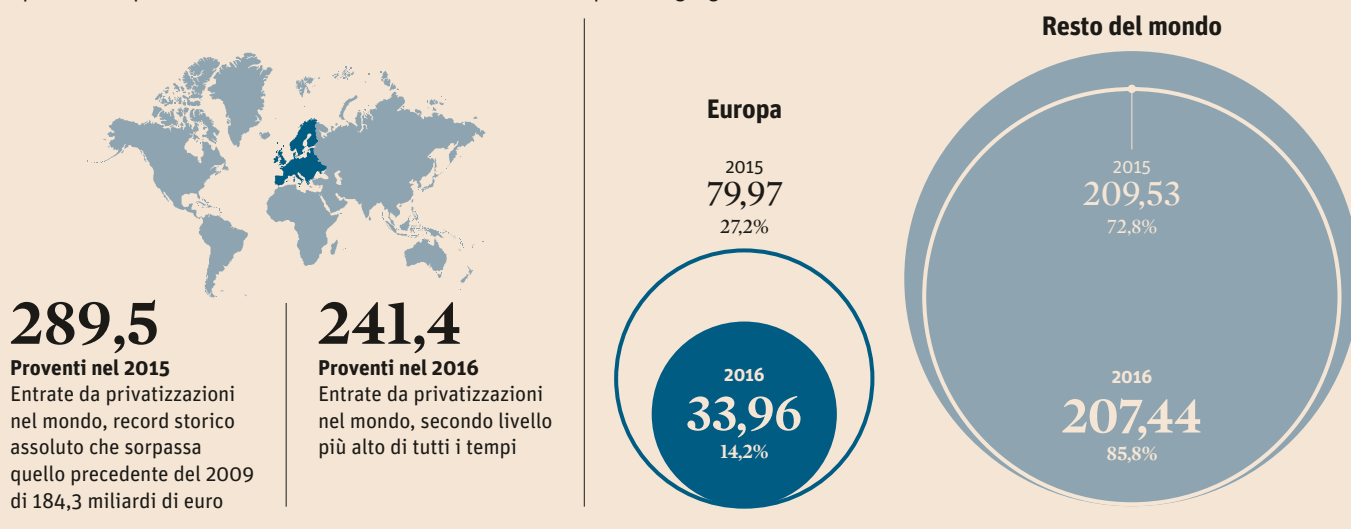
In questo scenario d'incertezza, tra i Paesi da tenere d'occhio nel 2017, mercati permettendo, il report cita Italia, Francia, Portogallo, Cipro e Polonia per l'Europa. E poi Cina, Australia, Russia, Turchia, India, Pakistan e Giappone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio a livello mondiale

IL TESORETTO

I proventi da privatizzazioni nel 2015 e 2016 e la distribuzione per area geografica. Dati in miliardi di euro e in % sul totale



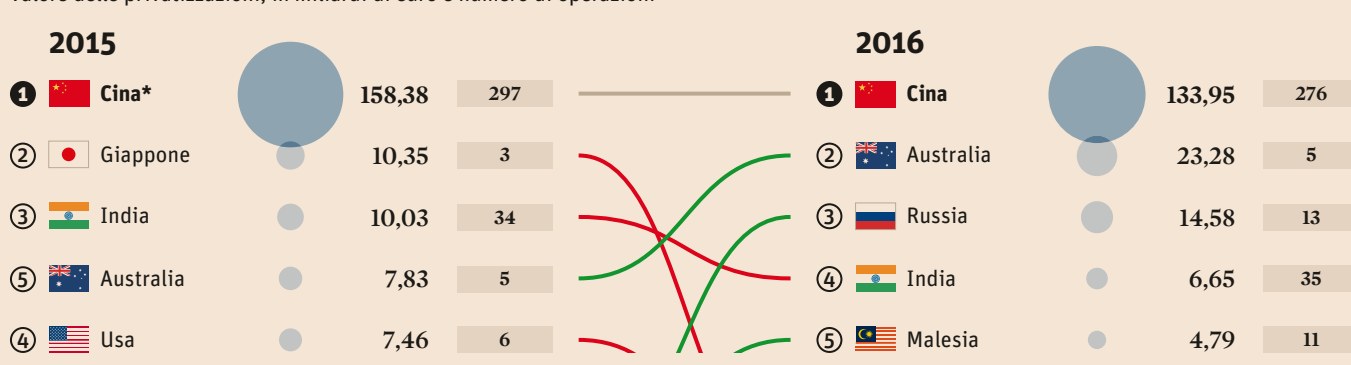
LA TOP 5 UE

Valore delle privatizzazioni, in miliardi di euro e numero di operazioni



LA TOP 5 EXTRA UE

Valore delle privatizzazioni, in miliardi di euro e numero di operazioni



Note: (*) Includa Hong Kong

Fonte: Privatization Barometer di Kpmg e Feem

Le nazionalizzazioni. In alcuni Paesi europei cresce il ruolo dello Stato

Ad Atene e Londra dismissioni rinviare

Non solo piani di privatizzazione, ma anche posticipi, rinvii e persino segnali di nazionalizzazione. È successo in Europa nel biennio 2015-2016.

Ad Atene e Londra dismissioni rinviare (e in alcuni casi mancate) sono la Grecia e la Gran Bretagna. La prima è in attesa di una terza offerta di salvataggio, ma fatica a rispettare gli impegni presi. La seconda, nel giugno scorso, ha scelto di lasciare il club della Ue e aspetta il via libera del Parlamento per far partire i negoziati di divorzio.

Ad Atene il piano di privatizzazioni era una delle contropartite per ottenere il terzo pacchetto di aiuti, ma l'iter va a rilento. Il progetto di dismissione della Deh, il maggiore operatore energetico pubblico, è stato avviato nel 2013, ma nel settembre 2015 il governo ha deciso di non andare oltre e di mantenere una quota del 51 per cento. Dopo numerosi rinvii nel dicembre 2015 Fraport, la società che gestisce gli aeroporti di Francoforte, ha siglato l'accordo per la gestione di 14 scali re-

gionali greci per 40 anni. E dopo numerose retromarcie è stato messo in vendita il Porto del Pireo.

In alcuni casi la mano pubblica ha invece riguadagnato terreno. Uno dei più significativi è quello delle infrastrutture delle utilities dell'energia in Germania: dal 2007 a oggi 234 concessioni non sono state rinnovate e sono passate nuovamente sotto il controllo municipale.

La storia, anche quella delle privatizzazioni, è fatta di corsi e ricorsi. C.Bu.

rinviate o cancellate nella Ue hanno infatti superato i 65 miliardi di euro.

In alcuni casi la mano pubblica ha invece riguadagnato terreno. Uno dei più significativi è quello delle infrastrutture delle utilities dell'energia in Germania: dal 2007 a oggi 234 concessioni non sono state rinnovate e sono passate nuovamente sotto il controllo municipale.

La storia, anche quella delle privatizzazioni, è fatta di corsi e ricorsi. C.Bu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS. POSTE E FS IN POLE POSITION

Il rilancio italiano con due «tranche» spinte dai conti

di Laura Serafini

L'Italia si appresta a rimettere in moto il processo di privatizzazione che era stato riavviato dal governo Renzi. Il collocamento di una seconda tranche del capitale di Poste Italiane è in calendario per il primo semestre, orientativamente tra giugno e luglio. Mentre sempre nel corso del 2017 potrebbe finalmente prendere forma la quotazione in Borsa della parte pregiata delle Ferrovie dello Stato, come l'Alta velocità e i treni a lunga percorrenza. Ma forse mai come in questo momento la ripresa del processo di cessione del capitale di società controllate dallo Stato è densa di implicazioni.

Le scelte del ministero dell'Economia di alzare il velo sulle proprie intenzioni in tema di privatizzazioni nei giorni scorsi (si veda Il Sole 24 Ore di venerdì scorso) probabilmente non a caso coincide con il delicato negoziato che il governo italiano ha in corso con Bruxelles sulla richiesta da parte della Ue di una manovra aggiuntiva da 3,4 miliardi.

Ma ci sono altre partite che segnano sulle società a controllo pubblico: come quella legata alla scadenza del mandato per i vertici di Poste Italiane, Eni, Enel, Leonardo Finmeccanica, ma anche di Enav, la cui ipo è stata portata a termine con successo nel luglio 2016, a pochi giorni dal referendum sulla Brexit. La scelta di calendarizzare la cessione della seconda tranche di Poste a giugno porta con sé, come corollario, l'inevitabile conferma dell'attuale management guidato da Francesco Caio e probabilmente anche la presidente Luisa Todini. L'orientamento su Poste sembra sottintendere che anche per le altre aziende sotto rinnovo, come Eni, Enel, Enav la scelta possa essere analoga per lo meno nelle posizioni chiave. Le assemblee di queste società a quest'anno si terranno in anticipo rispetto al passato e saranno tutte concentrate tra metà aprile e inizio maggio. Questo implica che il governo dovrà decidere le nomine entro metà fine marzo.

Non sarebbe pensabile, del resto, che una quota rilevante della società dei recapiti possa essere ceduta a investitori istituzionali e risparmiatori con un amministratore delegato fresco di nomina. Quest'ultimo vorrebbe quantomeno conoscere a fondo l'azienda in cui è entrato e magari predisporre un nuovo piano industriale. E gli stessi investitori vorrebbero capire quali sono gli orientamenti del nuovo arrivato prima di comprare i titoli. L'altro aspetto da considerare è il contesto politico: sembra al-

quanto improbabile che si possa far coincidere una privatizzazione in Borsa con un appuntamento elettorale importante, come sarebbero le elezioni politiche in questa fase. E questo perché l'impatto sui mercati sarebbe inevitabile, con un'amplificazione della volatilità che certo non giova a questo tipo di operazioni. Dunque, si può ipotizzare che un eventuale appuntamento elettorale non sia destinato ad arrivare prima dell'autunno o addirittura prima del 2018.

Le privatizzazioni sulla rampa di lancio non porteranno in ogni caso incassi record per lo Stato e comunque saranno inferiori a quelli derivati dalle operazioni

GLI INTROITI POSSIBILI

Con le quote in vendita quest'anno il Tesoro potrebbe riuscire a incassare fino a 3,5 miliardi

fatte, per esempio, nel 2016 (Ipo Poste e quota di Enel) che hanno determinato proventi per oltre 5 miliardi. La seconda tranche di Poste, ai corsi attuali di Borsa, potrebbe determinare un incasso di 2,4 miliardi. Meno definibile la situazione per l'Alta velocità, perché sarebbe una privatizzazione indiretta, visto che a vendere saranno le Ferrovie e non lo Stato. Si dovrebbe poi distribuire un dividendo straordinario al Tesoro, il cui valore - a fronte della quotazione del 30% dell'Alta velocità - potrebbe essere attorno a un miliardo. Complessivamente nel 2017 il Tesoro potrebbe incassare fino a 3,5 miliardi. Tra il 2012 e il 2016 le privatizzazioni (incluso il passaggio del controllo di Finmeccanica, Sace, Simest e alla Cdp) hanno determinato introiti per 16 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICIPAZIONE



Nuova tappa in vista
Sul Sole 24 Ore di venerdì 27 gennaio l'anticipazione dei piani del Mef per quest'anno: focus su Poste e Ferrovie



Norme & Tributi Mese

l'esclusiva rivista per i professionisti del fisco con le firme più prestigiose del Sole 24 ORE.

IN EDICOLA

REDDITO D'IMPRESA

I nuovi incentivi all'imprenditorialità innovativa

CONTABILITÀ E BILANCIO

Novità nella versione definitiva dei Principi contabili nazionali

ACCERTAMENTO

Indagini bancarie: le nuove "franchigie" sui prelievi

CRISI D'IMPRESA

Procedure concorsuali e rottamazione delle cartelle

IN EDICOLA A €12,90 PIÙ IL PREZZO DEL QUOTIDIANO O IN ABBONAMENTO SU offerte.ilssole24ore.com/net

Il Sole 24 ORE





GOVERNANCE

Cda e quote rosa: per le società quotate il 2017 sarà un anno di grandi rinnovi

Monica D'Ascenzo ► pagina 12

STILI&TENDENZE

A Milano
D&G porta
l'alta moda
nel futuro

Giulia Crivelli ► pagina 13

MOTORI

La nuova
Countryman,
una Mini
formato maxi

Mario Cianfione ► pagina 14

Information security. L'Osservatorio del Politecnico di Milano mette in evidenza i ritardi e i punti deboli del sistema italiano

Investito un miliardo in cyber-difese

Nel 2016 la spesa delle imprese è cresciuta del 5% ma mancano ancora strategie specifiche

Enrico Netti

Quasi un miliardo di euro, per la precisione 972 milioni, con un aumento del 5% sull'anno precedente. È quanto hanno investito nel 2016 le imprese italiane con almeno dieci addetti alla voce information security. Una frazione rispetto ai quasi 66 miliardi che rappresentano il mercato Ict nel nostro paese. A rivelarlo è la seconda edizione dell'Osservatorio Information security e privacy che giovedì verrà presentato a Milano.

Contro le cyberminacce si schierano risorse sufficienti? «Il tasso di crescita è in linea con il trend internazionale, ma non ci tranquillizza - risponde Alessandro Piva, direttore dell'Osservatorio Information security e privacy del Politecnico di Milano -

IL FATTORE UMANO

I principali interventi riguardano le tecnologie, anche se non va trascurata l'attenzione alla formazione del personale

Solo una grande azienda su due ha un manager per la gestione della sicurezza informatica. Insomma, siamo ancora indietro». Un'impresa su sei dispone di un piano pluriennale di difesa con riferimenti al piano industriale e, guardando alle grandi società quotate, si arriva al 58 per cento. Cresce la consapevolezza verso le minacce digitali, ma solo in una società su tre viene varato un piano organico annuale, mentre in un altro 27% il budget viene stanziato all'occorrenza. In altre parole, troppo spesso manca una cabina di regia che organizzi difese efficaci in un'ottica di medio periodo.

In azienda i principali capitoli di spesa riguardano la tecnologia, i servizi di integrazione It, il software e i servizi externalizzati, mentre i "cantieri aperti", a cui le grandi società stanno lavorando, spaziano dagli attacchi simulati ai sistemi aziendali, test indispensabili per saggiare le difese perimetrali, per finire con i molteplici aspetti della sicurezza delle infor-

mazioni. E un'impresa su sette ha già sottoscritto una polizza assicurativa contro i cyber-rischi e i danni causati a terzi.

Si lavora anche su cloud e dispositivi mobili, mentre per l'Internet delle cose, pilastro dell'Industria 4.0, si fa ancora troppo poco. Solo il 13% del campione ha adottato delle policy in merito e il 40% sta valutando le possibili azioni di difesa. Anche per i dispositivi smart si fa ancora troppo poco: appena il 10% delle organizzazioni interpellate adotta delle soluzioni It specifiche.

Cyberminacce sempre concrete - venerdì scorso la notizia dell'attacco riuscito ad Alphabay, marketplace del dark web che offre merci rubate e illegali -, ma invisibili, perché gli attacchi vengono scoperti troppo tardi. «Tra le aziende italiane quasi un attacco su tre va a buon fine e nel 66% dei casi viene scoperto dopo mesi, in media sei. Tra le criticità c'è la difficoltà di disporre di personale specializzato e le strategie di risposta offrono ampi spazi di miglioramento - osserva Paolo Dal Cin, Accenture security lead per Italia, Europa centrale e Grecia -

Per questo le imprese dovranno lavorare sempre di più e meglio sulla parte di definizione strategica e sulla prevenzione, puntando forte sull'innovazione». Oltre alla tecnologia c'è il fattore umano, «il rischio di violazione può anche dipendere dall'uomo - afferma Stefano Minini, Risk & advisory services partner di Bdo Italia, multinazionale della consulenza -

Le aziende devono valutare, quindi, non solo i rischi di natura It e devono intervenire sui processi gestionali dello staff, sulla formazione del personale, su un sistema di controllo interno capace di identificare, prevenire e reagire alle diverse tipologie di rischio. Si tratta di investire sulla prevenzione».

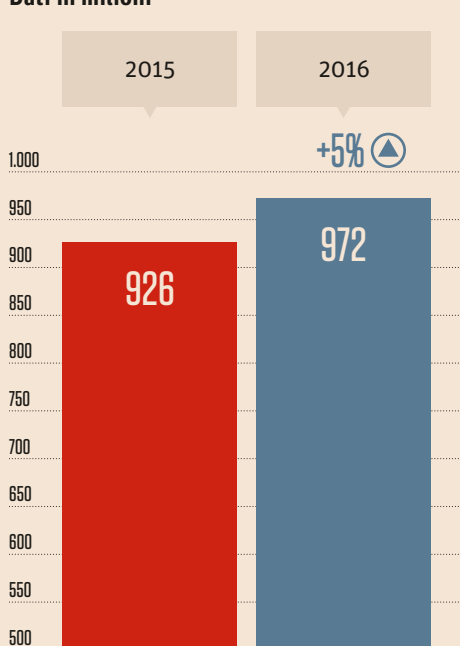
Resta, infine, la parte di intelligence con l'analisi dei dati raccolti nel corso degli attacchi e altre attività sospette, passo preconditico per poter anticipare le minacce secondo modelli predittivi e di risposta/reazione.

enrico.netti@ilsale24ore.com
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scenario

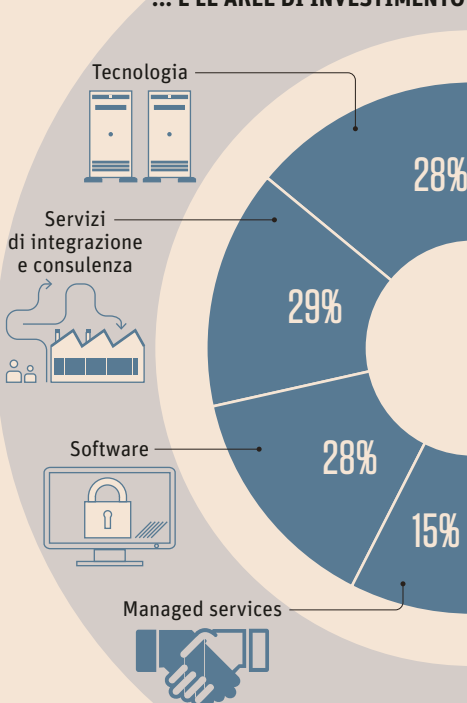
IL MERCATO...

Investimenti delle imprese italiane in sicurezza. Dati in milioni



Fonte: Osservatorio information security e privacy, School of management del Politecnico di Milano

... E LE AREE DI INVESTIMENTO



LE CONTROMISURE

I progetti più diffusi nelle grandi imprese, risposte multiple in %

Protezione dei dati	51
Penetration test	51
Sicurezza delle reti	48
Difesa delle applicazioni	45
Protezione dei client	43
Gestione delle informazioni e degli eventi di sicurezza	38
Difesa della messaggistica	38
Controllo del traffico web	36
Gestione degli accessi	32
Intelligence per prevenire e monitorare le minacce	20
Protezione dati usati per le transazioni	19
Sicurezza sui social	16

COME INVESTONO LE PMI

I motivi che guidano la spesa, risposte multiple in %

Adeguamento normativo	48
Attacchi subiti	35
Nuove esigenze di business	31
Nuove esigenze tecnologiche	22

Dati personali. Entro il maggio 2018 devono essere adottate le norme del regolamento Gdpr che impone obblighi più stringenti

Aziende a rilento sulla privacy Ue

Una corsa contro il tempo per adeguare sistemi e procedure alle nuove regole imposte dal Regolamento europeo sulla protezione dei dati personali, il General data protection regulation (Gdpr), che entrerà in vigore nel maggio 2018 negli Stati Ue. «Mancano meno di 18 mesi e le nuove norme creano alcuni dei presupposti necessari per disegnare un quadro di riferimento che deve essere compreso e attuato - premette Gabriele Faggioli, responsabile scientifico dell'Osservatorio information security e privacy -

Le aziende dovranno dotarsi di adeguati modelli di governance e soluzioni per rispettare i nuovi obblighi».

Se i principi cardine delle norme in materia vengono modifi-

catis solo marginalmente, nell'era del Gdpr per le imprese e le Pa arrivano nuovi adempimenti e metodologie che richiedono competenze multidisciplinari. Si dovrà, per esempio, effettuare una valutazione dei rischi dei trattamenti dei dati e nei casi previsti procedere con una valutazione di impatto. Le realtà con oltre 250 dipendenti hanno l'obbligo del registro dei trattamenti, il consenso delle banche dati con i dati personali e il documento probatorio con cui dimostrare di aver adempiuto al regolamento. In caso di violazione, attacco e perdita delle informazioni il fatto dovrà essere segnalato all'autorità di controllo e nei casi più gravi anche ai diretti interessati. Per alcuni tipi di aziende e ammini-

strazioni sarà obbligatoria, tra l'altro, l'adozione della figura del responsabile della protezione dei dati quando si verifica il trattamento su larga scala di particolari categorie di dati personali o informazioni come, per esempio, quelle relative a condanne penali e reati. Con il nuovo regolamento il titolare del trattamento non ha solo l'obbligo di mettere in atto e aggiornare le misure tecniche e normative, ma deve, in base all'articolo 24, essere in grado di provarlo. Da qui la necessità di utilizzare un sistema di gestione per la protezione dei dati, con cui monitorare i singoli adempimenti, documentare le scelte fatte e la verifica della loro applicazione da parte di soggetti interni ed esterni.



Gdpr

Le norme del General data protection regulation (Gdpr) entreranno in vigore nel maggio 2018 e per adeguarsi serve un approccio multidisciplinare. Tra le novità la valutazione dei rischi dei trattamenti e, quando previsto, una valutazione di impatto, l'obbligo di adottare un livello di sicurezza adeguato al rischio, l'obbligo di segnalare le violazioni dei dati alla Autorità di controllo e, nei casi più gravi, agli interessati

L'Osservatorio evidenzia come finora i nuovi obblighi non siano ancora affrontati dai vertici con la dovuta urgenza. Infatti solo il 9% delle aziende interpellate ha in corso un progetto strutturato per adeguarsi al Gdpr e in quasi la metà si lavora all'analisi dei possibili piani di attuazione. «È uno scenario in divenire, con le aziende italiane che non conoscono ancora le implicazioni concrete di information security - sottolinea Alessandro Piva, direttore dell'Osservatorio security & privacy del Politecnico di Milano -

È necessaria un'accelerazione per non farsi trovare impreparati alla scadenza del 2018». Per ora invece si assiste a una partenza al rallentito dei progetti: in una società su due non è stato previsto un budget dedicato, mentre un altro 35% prevede di stanziarlo a breve.

E.N.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In onda

SU RADIO24

Da mercoledì «La salute vien parlando»

Partirà mercoledì 1° febbraio «La salute vien parlando», progetto di Radio 24 in collaborazione con l'Ospedale Humanitas dedicato al benessere e alla prevenzione. Un nuovo appuntamento radiofonico dedicato alla salute all'interno di «Cuore e Denari», il programma di Nicoletta Carbone e Debora Rosciani in onda dal lunedì al venerdì alle 10.30, per aiutare gli ascoltatori a vivere bene e in salute.

Gli ascoltatori possono inviare domande via email a salute@radio24.it



Harley-Davidson
Protection™

Per qualsiasi informazione è a tua disposizione un Contact Center: chiama il numero **199.454.199****

** Il costo della telefonata da rete fissa di Telecom Italia è di 0,12 € al minuto con scatto alla risposta di 0,06 € per linea.

*HARLEY-DAVIDSON PROTECTION e HARLEY RIDER PROTECTION™ Sono programmi assicurativi gestiti in collaborazione con UNIQA Assicurazioni Spa e regolati dalle Autorità competenti.

Agente di assicurazione:
Parodi e Tigani S.r.l. - Via Cantore 41 1203, 16149 Genova - P.I.: 01883940991
Iscri. Rui il 22/04/2007 Sez. A, Num. A000165776 - REA GE-427960

© H-D 2017. Harley, Harley-Davidson e il logo Bar & Shield sono marchi registrati di H-D U.S.A., LLC.

www.assicuriamolatuapassione.it

L'ASSICURAZIONE UFFICIALE PER LA TUA MOTO HARLEY-DAVIDSON®. PERCHÉ LA TUA PASSIONE MERITA SOLO SERVIZI UFFICIALI.

HARLEY | RIDER PROTECTION™ in collaborazione con UNIQA Assicurazioni

Scopri tutti i vantaggi riservati a chi aderisce ai servizi ufficiali:

- Servizio unico in caso di sinistro, perizia e riparazione direttamente dal tuo Concessionario Harley-Davidson®
- Massimale RCA di 10.000.000 €, quasi il doppio del minimo di Legge
- Guida libera e rinuncia alla rivalsa
- Furto e incendio con opzione scoperto Zero
- Infortuni del Conducente con garanzie dedicate
- Premio RCA forfetario calcolato per Provincia

ESEMPI DI POLIZZA RCA

MILANO	€ 348
ROMA	€ 335
BERGAMO	€ 249
VERONA	€ 249
CAGLIARI	€ 249
LECCE	€ 249



Se l'Intelligenza Artificiale potesse sognare,
sognerebbe la nuova Audi A5.



Nuova Audi A5. Engineered with soul.

Basta uno sguardo per capire che nuova Audi A5 è l'evoluzione di un'icona: linee e proporzioni sportive, design sofisticato e performance ancora più intense. E grazie ad Audi connect e alle **innovative tecnologie di guida assistita**, come Audi pre sense city e traffic jam assist, l'Intelligenza Artificiale applicata alla guida è finalmente realtà. Con nuova Audi A5, partendo da un capolavoro ne abbiamo creato un altro. Scopritela nei nostri Showroom e su audi.it

Gamma A5. Valori massimi: consumo di carburante (l/100 km): ciclo urbano 9,8 - ciclo extraurbano 5,9 - ciclo combinato 7,3; emissioni CO₂ (g/km): ciclo combinato 166.

Audi All'avanguardia della tecnica